



COMUNE DI SOLIERA

**PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016-2018
AGGIORNAMENTO**

INDICE

1. Premessa
2. Analisi del contesto
 - 2.1 contesto esterno
 - 2.2 contesto economico-sociale
 - 2.3 contesto interno
- 3 metodologia impiegata
4. La mappatura e l'analisi dei processi
5. Valutazione del rischio
6. Monitoraggio sull'attuazione e l'efficacia delle misure
7. Principali novità del piano
8. Il ciclo della performance
9. Misure ulteriori
10. Monitoraggio e reportistica

1. PREMESSA

Il fenomeno corruttivo è così diffuso all'interno della Società italiana che il dato è confermato, oltre che dall'evidenza delle cronache giudiziarie, dagli studi di Transparency International, un'organizzazione internazionale non governativa che si occupa della corruzione, non solo politica, secondo i quali il problema in Italia è serio e concreto. Tale organizzazione ha elaborato alcuni indicatori che consentono di monitorare l'andamento nel tempo dei fenomeni corruttivi e della loro percezione nei vari paesi. Il primo è il Corruption Perception Index (CPI) – Indice di Percezione della Corruzione, un indice che misura quanto uomini d'affari e esperti del settore credano che nel loro Paese il settore pubblico sia permeato dalla “*maladministration*”. L'indice è ottenuto elaborando i risultati di varie interviste/ricerche somministrate ad esperti del mondo degli affari e a prestigiose istituzioni. Ogni anno la metodologia viene variata e adeguata per raggiungere una fotografia il più possibile attendibile delle singole realtà nazionali. Nella ricerca, coordinata da Transparency International vengono coinvolte le più prestigiose Università e i principali centri di studio psico-sociali.

Il nuovo rapporto di Transparency International del 2015 con il *Corruption Perceptions Index* del 2015 ci conferma che la corruzione nel settore pubblico in Italia è un serio problema e nonostante qualche passo in avanti ci scopriamo ancora a guardare da dietro Paesi come Grecia, Ghana, Romania o Kuwait. Infatti la classifica mette l'Italia al 61° posto a livello mondiale, con un punteggio di 44 su 100. Si tratta di un miglioramento di otto posizioni rispetto alla classifica del 2014 che ci collocava al 69°, ma è dovuto più che altro al peggioramento degli altri, se si considera che il nostro punteggio è salito soltanto di un punto.

Vista dalla parte dell'Unione Europea la situazione non migliora in quanto l'Italia si posiziona al penultimo posto con due punti di vantaggio sulla Bulgaria. Non ci aiuta neppure la media dell'area dell'UE che è di 65 punti su 100, ben 21 punti sopra al livello dell'Italia.

Il fenomeno della corruzione oltre ad incidere sulla qualità della vita dei cittadini, indebolisce l'economia. La ‘tassa occulta’ della corruzione che ogni anno pesa in media su ciascun cittadino italiano oscilla dagli 850 ai 1000 euro pro capite, neonati inclusi. A calcolare il peso delle tangenti sui conti nazionali intorno ai 50-60 miliardi l'anno è stata per la prima volta Transparency International Italia, con una stima poi confermata nel 2009 nel rapporto presentato al Senato dal Servizio anticorruzione e trasparenza (Saet) legato allora alla Presidenza del consiglio e dalla relazione della Corte dei Conti in apertura dell'anno giudiziario del 2010.

Oltre agli ingenti costi economici di tipo diretto, la corruzione sta alla base di fenomeni che incidono negativamente sul sistema economico e sociale italiano: perdita di competitività, allontanamento degli investitori internazionali, delegittimazione delle istituzioni, degrado del vivere civile, inefficienza dell'apparato amministrativo, solo per citarne alcuni.

In questo contesto è stata approvata la legge 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”, poi modificata dalla Legge 27.05.2015 n. 69.

La legge, che si propone di affrontare il fenomeno della corruzione sia attraverso il tradizionale approccio repressivo (aumentando le pene previste, ridefinendo alcuni reati e prevedendone dei nuovi) che soprattutto attraverso un approccio preventivo, introduce nel nostro ordinamento giuridico il concetto di “corruzione” in senso amministrativo (c.d. *maladministration*), intesa come “assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari”.

Tale nozione di corruzione è più ampia e si distingue nettamente dalla nozione di corruzione in senso penalistico: riguarda atti o comportamenti che contrastano con la cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità della Pubblica Amministrazione

Da questo punto di vista, per prevenire la corruzione e i c.d. fenomeni di “*maladministration*”, la legge prevede una serie di misure organizzative e di strumenti che interessano sia il livello nazionale che quello locale. Il primo adempimento ha riguardato l'individuazione del Responsabile della prevenzione della corruzione, che di norma per gli enti locali coincide con il Segretario comunale. Compito del Responsabile della prevenzione della corruzione è quello di mettere in atto e monitorare una serie di attività di prevenzione della corruzione e, in particolare, predisporre il Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) per essere poi adottato e/o aggiornato annualmente, nei termini e secondo le modalità previste non solo dalla legge 190/2012 ma anche da appositi atti di indirizzo rilevanti per gli enti locali, come le Intese adottate in sede di Conferenza Unificata e il Piano Nazionale Anticorruzione.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) rappresenta il documento di programmazione con cui ciascuna amministrazione pubblica, in attuazione ed integrazione del P.N.A., definisce la propria strategia di prevenzione, fornendo la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicando gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio medesimo. Inoltre deve rispondere alle esigenze previste dalla legge 190/2012 (art. 1, comma 9):

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, in cui è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei Responsabili, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i Responsabili e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti per legge.

Il comune di Soliera ha approvato il PTCP con deliberazione del Consiglio Comunale n. 6 del 30/01/2014 e con deliberazione n. 33 del 31/03/2015 il Consiglio ha provveduto ad aggiornarlo.

Il PTCP ed il suo aggiornamento, redatti in coerenza con le disposizioni contenute nella legge 190/2012 e nel Piano nazionale anticorruzione (P.N.A) tenendo conto della struttura organizzativa e delle attività svolte, vengono qui integralmente richiamati e confermati in tutti i loro contenuti non modificati costituendo parte integrante e sostanziale del presente atto.

La prevenzione della corruzione e il contrasto di ogni forma di illegalità costituiscono quindi una priorità strategica del Comune di Soliera; la corruzione e le altre forme di illegalità sono considerate due tra i più importanti ostacoli allo sviluppo territoriale, all'efficienza e all'efficacia dell'agire amministrativo e, in ultima istanza, al corretto funzionamento delle istituzioni sociali e civili.

Il Piano aggiornato comprenderà quindi gli adeguamenti necessari sia sul piano delle azioni che vengono implementate, sia sul piano di una maggiore attuazione delle stesse, sia sul piano generale dei contenuti della parte descrittiva.

Con la Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 di aggiornamento del PNA, l'ANAC ha stabilito che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne. Attraverso questo tipo di analisi si favorisce la predisposizione di un PTPC contestualizzato e, quindi, potenzialmente più efficace.

Negli enti locali, ai fini dell'analisi del contesto esterno, secondo l'ANAC i responsabili anticorruzione possono avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministro dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati. Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 1, comma 6, della Legge 190/2012, la Prefettura territorialmente competente potrà fornire, su richiesta dei medesimi responsabili, un supporto tecnico "anche nell'ambito della consueta collaborazione con gli enti locali" (ANAC -Determinazione n. 12/2015).

L'analisi del contesto interno è basata inoltre sulla rilevazione e l'analisi dei processi organizzativi.

La mappatura dei processi è un modo "razionale" di individuare e rappresentare tutte le attività dell'ente per fini diversi. La mappatura assume carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi. L'effettivo svolgimento della mappatura deve risultare nel PTPC. L'accuratezza e l'esaustività della mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione, ed incide sulla qualità dell'analisi complessiva. L'obiettivo è che le amministrazioni e gli enti realizzino la mappatura di tutti i processi.

Infine, rispetto alla precedente edizione (P.T.P.C. 2015-2017 aggiornato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 33 del 31/03/2015), il Piano Triennale di Prevenzione della corruzione 2016-2018 contiene alcune innovazioni secondo una logica di miglioramento continuo. Il Comune di Soliera, infatti, non ha interpretato l'elaborazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione come un'attività una tantum, ma al contrario come un processo di miglioramento continuo, nell'ambito del quale la definizione delle strategie e delle misure di prevenzione è oggetto di un costante affinamento, in relazione al feedback derivante

dall'attuazione dei precedenti Piani, dall'evoluzione del contesto esterno ed interno, ed al recepimento il più possibile delle indicazioni fornite dall'ANAC con la determinazione n. 12 del 28/10/2015 relativa all'aggiornamento del PNA 2015. In altri termini, la strategia di prevenzione della corruzione è improntata ad un potenziamento graduale del sistema preventivo, tenuto conto che l'efficacia degli interventi dipende in gran parte dalla diffusione della consapevolezza sull'importanza di promuovere l'integrità, e dal concreto impegno di tutti gli attori coinvolti.

2. ANALISI DEL CONTESTO

2.1 CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno, introdotta dall'Aggiornamento 2015 PNA, ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Amministrazione opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento dell'Amministrazione, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Dalla "Relazione sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" per l'anno 2013, pubblicata sul sito della Camera dei Deputati, il 25 febbraio 2015, risulta che in ambito nazionale " *le matrici criminali di tipo mafioso mostrano i tratti di organizzazioni complesse, che a fronte di una diminuzione del profilo di esposizione tipicamente militare, hanno progressivamente sviluppato la loro dimensione affaristico-finanziaria. ... La specialistica penetrazione negli apparati produttivi ed amministrativi viene realizzata, anche attraverso il condizionamento della Pubblica Amministrazione, non solo nei territori di origine: realtà amministrative del centro-nord del Paese non sono risultate immuni da tale inquinamento. L'azione di contrasto e di prevenzione delle infiltrazioni nel contesto socioeconomico e nei circuiti politico-amministrativi ha rappresentato la direttrice lungo la quale si è sviluppata la strategia anticrimine nell'anno in riferimento* ". La Relazione di cui sopra fa un'analisi delle diverse matrici criminali presenti sul territorio italiano facendo emergere che gli interessi criminali continuano ad essere rivolti verso i tentativi di inquinare gli appalti ed i pubblici servizi e verso il riciclaggio ed il reimpiego delle ricchezze illecite in assetti e circuiti produttivi remunerativi, pur rimanendo forte l'impegno indirizzato al controllo territoriale, esteso anche alle forme di criminalità diffusa.

L'analisi prosegue nella Relazione a livello regionale e provinciale, e per quanto riguarda al Regione Emilia Romagna riporta che:

"L'elevata propensione imprenditoriale del tessuto economico regionale è uno dei fattori che catalizza gli interessi della criminalità organizzata, sia autoctona che straniera, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti realizzati.

L'espansione delle attività imprenditoriali e commerciali attira, inoltre, flussi migratori stranieri, talvolta connotati da logiche criminali.

In Emilia Romagna sono da anni presenti compagini e soggetti affiliati e/o contigui ad organizzazioni criminali mafiose provenienti dalle regioni del sud, che, attratti dalle possibilità offerte da un sistema economico dinamico, in taluni casi e per specifiche categorie di reati, arrivano ad operare anche unendosi tra loro, pianificando e realizzando attività illecite in grado di recare profitti comuni.

La presenza di tali organizzazioni, pur in assenza dei più eclatanti e cruenti episodi delittuosi tipici di quelle organizzazioni malavitose e di un controllo del territorio condotto con le modalità tipicamente messe in atto nelle aree geografiche di provenienza, è orientata, infatti, al tentativo di inquinare il tessuto economico e sociale con immissioni di capitali di illecita provenienza attraverso l'aggiudicazione di appalti e l'acquisizione della proprietà di attività commerciali sfruttando gli effetti della contingente crisi finanziaria penalizzante, in particolare, la piccola imprenditoria. A favorire questa attività illegale è anche la contiguità territoriale con la Repubblica di San Marino che facilita il contatto con soggetti, prevalentemente professionisti, residenti in quello Stato. Il riciclaggio risulta essere l'attività prevalente della criminalità organizzata in Emilia-Romagna.

Tale attività delittuosa ha tra l'altro risentito "positivamente", della vicinanza della Repubblica Sammarinese, ove i controlli sono stati da sempre più difficili, anche se dal 3 ottobre 2013 è in vigore la convenzione bilaterale contro le doppie imposizioni tra l'Italia e la Repubblica di San Marino.

La stessa opera di ricostruzione post terremoto ancora in corso nell'area che corre sull'asse Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ferrara suscita una forte attrazione per le imprese vicine alle organizzazioni mafiose, che non esitano a ricorrere ai metodi classici dell'intimidazione e della minaccia per aggiudicarsi gli appalti.

La gestione delle bische clandestine è un'altra attività di appannaggio del clan dei "casalesi", abilmente dissimulate sotto la "copertura" ufficiale di circoli di eterogenee tipologie. In questo caso, l'interesse è dettato dall'opportunità di riciclare, per il tramite del gioco d'azzardo, denaro proveniente da attività illecite.

Sempre in tale settore si segnalano le mire della criminalità organizzata dirette ad acquisire il controllo nel campo dei videopoker e suscettibili di pervenire a situazioni di vero e proprio monopolio. D'altra parte - atteso che il corrispettivo che la criminalità organizzata riceve da queste macchine è elevatissimo - il denaro può essere reinvestito in altre attività illecite.

...Omissis...

Nelle province di Piacenza, Modena, Parma e Reggio Emilia, risultano operative propaggini riconducibili alle cosche "Grande Aracri" di Cutro (KR), "Arena" di Isola di Capo Rizzuto, "Dragone" e "Farao-Marincola" di Ciro Marina (KR), nonché "Piromalli-Molè" di Gioia Tauro (RC), dedite soprattutto al supporto logistico ai latitanti ed al narcotraffico, come documentato da molteplici indagini.

Inoltre, nella provincia di Modena si segnala l'operatività di soggetti di origine calabrese, legati alla cosca "Longo-Versace" di Polistena (RC), insediati prevalentemente nella fascia dell'Appennino, ove sono riusciti ad investire nel settore immobiliare e ad acquisire appalti pubblici di lavori.

...Omissis...

Con riguardo alle presenze di elementi affiliati o contigui a clan camorristici, gli interessi criminali prevalenti sono stati riscontrati nei settori economico-imprenditoriali, principalmente in quello edile, nel traffico di sostanze stupefacenti, nelle estorsioni e nell'usura. L'infiltrazione più critica si conferma quella riconducibile al clan dei "casalesi", cartello criminale del casertano la cui presenza è stata registrata nelle province di Modena e Bologna, nonché sulla riviera romagnola, ove sembrano responsabili della pressione estorsiva nei confronti di imprenditori edili provenienti dalla medesima area geografica, ma anche verso soggetti locali."

Nella medesima Relazione con riferimento all'ambito territoriale specifico della Provincia di Modena si legge: "Nella provincia di Modena, collocata in un'area strategica della zona centro settentrionale del Paese, permangono i tentativi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso nel settore degli appalti pubblici e nel tessuto economico-imprenditoriale (edilizia, trasporti, gestione di esercizi pubblici e locali di pubblico spettacolo).

La criminalità organizzata di origine campana, prevalentemente riferibile al gruppo camorristico dei "casalesi", continua a mostrare interesse in vari settori illegali, quali il narcotraffico, il reimpiego dei proventi illeciti in attività economiche e le estorsioni nei confronti di imprenditori perlopiù edili, originari della Campania e locali. Indagini condotte dalle Forze di polizia hanno permesso di verificare come il territorio modenese venga considerato una "succursale" della compagine camorristica, destinata alla consumazione di attività criminali di "secondo livello", quali le infiltrazioni nell'apparato amministrativo e le attività economiche di più ampia portata, con conseguente allontanamento dalle attività estorsive. Analoghi rischi di infiltrazioni criminali si rilevano nel settore dell'intermediazione nel mercato del lavoro e nel settore immobiliare.

Per quanto riguarda la stabile presenza della componente camorristica del clan dei "casalesi", le recenti sentenze di condanna emesse dal Tribunale di Modena a carico dei soggetti indagati nell'ambito dell'operazione "Pressing" (2011-2012) hanno evidenziato come la qualità dell'attività svolta sia a livello procedimentale che a livello processuale abbia esponenzialmente elevato il livello di deterrenza rappresentato dalle attività investigative delle Forze di polizia.

Per la gestione delle nuove attività illecite sono stati individuati sul territorio della provincia di Modena altri componenti dell'organizzazione (soggetti di differente caratura e livello di responsabilità in seno al clan, anche se non tutti stanziali) ben lontani dal porre in essere condotte di reato "visibili". E' stato, infatti, riscontrato che le fattispecie criminali sintomatiche dell'attività dell'organizzazione camorristica (estorsioni, incendi, intimidazioni, ecc.), in passato consumati in quel capoluogo hanno prodotto un'incisiva azione di contrasto, corroborata dalla proficua collaborazione da parte di tutte le categorie interessate dai citati fenomeni criminali (in quanto potenziali parti lese), disponibili a denunciare.

Il fatto che molti dei soggetti più violenti in passato "attenzionati" (molti ancora a piede libero) abbiano trasferito (o stiano trasferendo) il loro ambito di operatività in altri centri, unito all'arrivo nel capoluogo di nuovi soggetti (di ben altro spessore, in quanto del tutto privi di precedenti e "formalmente" svincolati dalle organizzazioni criminali di appartenenza), potrebbe essere il chiaro segnale di un livello di interesse più alto (riciclaggio e reimpiego delle somme di denaro provente delle attività illecite nelle zone di origine) certamente di minor impatto criminale sul territorio.

La conferma delle infiltrazioni nel tessuto economico sociale della provincia è rappresentata dai sequestri operati negli anni passati nei confronti di esponenti ed affiliati al clan dei "casalesi", che hanno interessato beni mobili ed immobili, nonché quote societarie, per un importo di diversi milioni di euro.

Gli investimenti del clan camorristico degli "Schiavone" avvengono nel territorio di Caserta, ma anche nel territorio emiliano e, in particolare, nella città di Modena, dove il sodalizio ha reinvestito capitali di provenienza illecita sia in società edili ed immobiliari, che nel settore del gioco.

Infatti, il 27 giugno del 2013, nelle province di Napoli e Modena sono state eseguite misure cautelari nei confronti di affiliati al clan camorristico "Schiavone", responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo dell'attività di gioco e scommesse, illecita concorrenza aggravata da violenza e minaccia, riciclaggio ed estorsione, con l'aggravante del metodo mafioso.

Inoltre, è stata riscontrata una discreta interazione tra i "casalesi" e pregiudicati, sia locali che originari di regioni meridionali (calabresi, in particolare), operanti soprattutto nel campo dei reati connessi al gioco d'azzardo e degli stupefacenti, tra i quali in passato erano stati riscontrati forti contrasti.

L'attività di soggetti vicini a Cosa nostra è stata riscontrata nel settore del reimpiego di capitali illecitamente acquisiti nel mercato immobiliare e finanziario ed in taluni tentativi di infiltrazione negli appalti pubblici locali per la realizzazione di opere pubbliche per il tramite di società inquinate, come evidenziato da pregresse attività investigative.

Risultano insediati nella provincia di Modena anche soggetti affiliati o contigui alle 'ndrine dei "Grande Aracri" di Cutro (KR), dei "Barbaro" di Piatì (RC), dei "Muto" di Cetraro (CS) e dei "Cariati" di Ciro e Ciro Marina (KR), operativi nel settore dell'estorsione e dell'usura, nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nel riciclaggio di danaro di provenienza illecita, nella penetrazione nell'economia legale attraverso l'alienazione e/o costituzione di attività imprenditoriali edili o di costruzioni generali, con l'obiettivo di acquisire appalti pubblici e nel supporto logistico a latitanti.

Si registra la stabile presenza di taluni soggetti di origine sarda nei comprensori di Pavullo nel Frignano e di Sassuolo.

Rimane alta l'attenzione sull'area interessata dagli interventi di ricostruzione post-sisma del maggio 2012, dove le opere di ricostruzione in corso sono costantemente monitorate nell'ambito del "Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna" (GIRER), di cui al decreto ministeriale istitutivo del 15 agosto 2012.

Nell'ambito delle attività di prevenzione amministrativa dalle infiltrazioni mafiose, la Prefettura di Modena ha ricevuto oltre 3 mila istanze di iscrizione alle "white liste", istituite all'indomani del terremoto ed ha emesso 6 provvedimenti interdittivi.

Giova evidenziare che, mentre in passato l'attività illecita faceva capo a singoli o gruppi di pregiudicati italiani, attualmente si sta assistendo ad un passaggio verso soggetti od organizzazioni straniere, che in alcuni casi hanno assunto una posizione di vero e proprio monopolio. Il dato è ancor più riscontrabile nelle rapine in abitazione, ove - ad eccezione di taluni episodi consumati da pregiudicati tossicodipendenti - si è acclarato che sono state perpetrate da soggetti provenienti dall'est europeo (principalmente albanesi).

Nel settore degli stupefacenti, evidenze investigative hanno dimostrato l'operatività di organizzazioni criminali albanesi e maghrebine in grado di gestire l'approvvigionamento e la distribuzione di ingenti quantitativi di stupefacenti.

La fenomenologia dei danneggiamenti seguiti da incendio risulta in lieve aumento, anche se riferiti ad un modesto numero di episodi.

L'analisi della delittuosità mostra un lieve incremento della delittuosità (+5,3%) e talune fattispecie criminose - quali le rapine, le rapine in pubblica via, i furti, i furti con strappo, i furti con destrezza, le ricettazioni e gli stupefacenti - hanno fatto registrare degli incrementi, con ricadute sulla c.d. "sicurezza percepita".

In aumento risultano anche le estorsioni.

Nel 2013, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 4.050 ed hanno inciso per il 41,90% sul totale delle segnalazioni riferite a persone denunciate e/o arrestate.

Nello specifico, nei reati inerenti gli omicidi, i tentati omicidi, le violenze sessuali, i furti, le rapine, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione gli stranieri fanno registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

Lo sfruttamento della prostituzione si conferma un settore saldamente controllato - talvolta con forme violente e vessatorie di sfruttamento - da albanesi, ma anche da organizzazioni di origine nigeriana, romena, serba, moldava e ceca. Sul territorio della provincia sono presenti anche cittadini maghrebini dediti all'introduzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

La criminalità di matrice cinese, specie nel basso modenese ove si registra una rilevante presenza di laboratori, gestisce lo sfruttamento di propri connazionali nel settore tessile, riuscendo ad inquinare - stante la grande disponibilità di liquidità e ricorrendo ad una concorrenza sleale - l'economia legale. Le stesse organizzazioni delinquenziali sono attive anche nello sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali.

Continua ad essere molto presente anche l'abusivismo commerciale e la vendita di merce contraffatta o non conforme alle normative europee.

Si confermano fenomeni di criminalità predatoria, con furti in esercizi commerciali ed abitazioni e rapine ai danni di esercizi pubblici, istituti di credito ed uffici postali dei quali si sono resi responsabili sia stranieri che italiani originari del meridione d'Italia.

Nella provincia - in particolare nelle aree di Mirandola e Carpi - sono emersi segnali di criticità all'interno delle singole comunità pakistane ed indiane, sia con contrasti e regolamenti di conti - taluni dei quali sfociati in lesioni e tentati omicidi, per contese di natura familiare, lavorativa od etnica - sia con la consumazione di reati legati all'immigrazione clandestina.

In tale ambito si segnala l'operazione "Lambrusco" che si è conclusa con l'esecuzione di numerose misure cautelari personali, nei confronti dei componenti di un sodalizio criminale, composto da italiani e pakistani che, attraverso la presentazione di fittizie richieste di assunzione di lavoratori stranieri stagionali a tempo determinato presso aziende agricole site nel territorio della Provincia di Modena, agevolavano la permanenza di clandestini sul territorio nazionale."

Al fine inoltre di avere una valutazione complessiva dei dati in oggetto occorrerà altresì tenere conto degli esiti di uno studio di fattibilità elaborato e presentato in dicembre 2015 dall'Unione Terre d'Argine, finalizzato alla creazione di un osservatorio della legalità sui territori di Novi di Modena, Carpi, Soliera e Soliera; lo studio i cui esiti saranno pubblicati contiene una puntuale analisi dei dati che analizzano il territorio con riferimento ai fenomeni corruttivi.

Si può affermare quindi che in generale nel contesto della Provincia di Modena viene registrata la presenza di criminalità organizzata, e l'esigenza di quest'ultima di infiltrarsi nell'economia per investire i proventi delle attività illecite comporta l'esposizione a un rilevante rischio di corruzione. La corruzione costituisce, infatti, il

meccanismo utile con il quale le organizzazioni criminali tentano di deviare le autorità politiche e amministrative dall'interesse collettivo, e si garantiscono il controllo delle risorse pubbliche disponibili.

In questo contesto, le aree di particolare esposizione al rischio di corruzione si confermano quelle individuate dal Piano Nazionale Anticorruzione, ed in particolare i processi concernenti l'affidamento di lavori, servizi e forniture recepiti e mappati dal Comune di Soliera nel presente Piano, nell'apposita scheda "Area contratti pubblici" nell'ambito delle quali il Comune, anche in accoglimento delle indicazioni fornite dall'ANAC nella Determinazione n. 12/2015, ha focalizzato l'attenzione prevedendo specifiche ed ulteriori misure di prevenzione.

2.2 CONTESTO ECONOMICO-SOCIALE

Per quanto riguarda il contesto economico sociale a livello locale si riportano i dati estratti dal Rapporto economico sulla provincia di Modena nell'anno 2014 della Camera di Commercio:

“Provincia di Modena – Le imprese

*L'aggregato delle **imprese nella provincia di Modena** nel 2014 ha riportato una leggera flessione rispetto all'anno precedente. Il numero complessivo delle imprese registrate al 31/12/2014 è pari a 74.543 unità, con un calo del -0,6% rispetto al 31/12/2013. Le imprese attive sono 66.576 e diminuiscono di appena lo 0,7%; al contrario, le “unità locali” aumentano dell'1,1%, attestandosi a 14.822 unità e portando il numero totale delle strutture aziendali localizzate nella provincia a 89.365 unità.*

*Le imprese modenesi sono distribuite nei **principali comparti** in modo piuttosto omogeneo ma con nette differenze rispetto alle quote percentuali medie nazionali: il primo settore per numerosità di imprese registrate è il commercio che ne assorbe il 22,1% del totale (27,4% in Italia); seguono costruzioni, manifatturiero e servizi alle imprese, tutti con valori attorno al 16%; a non molta distanza, con l'11,8%, l'agricoltura. A livello nazionale il manifatturiero ha un peso inferiore (10,9%) così come i servizi alle imprese (13,9%) e le costruzioni (15,2%). L'agricoltura è maggiormente rappresentata in Italia con una quota del 13,6%.*

***Il tasso di sopravvivenza** delle imprese modenesi è piuttosto basso. A un anno di vita sopravvivono 8 imprese su 10; a due anni di vita 7 su 10, a tre anni poco più di 6 imprese su dieci. Solo il 63,5% delle imprese iscritte nel 2011 infatti è risultata ancora attiva nel 2014; la “mortalità” delle neo imprese colpisce maggiormente le forme giuridiche più semplici come le ditte individuali.*

*A fine anno 2014, nella provincia di Modena, le imprese registrate guidate da **donne** sono risultate 14.571 pari al 20,2% del totale registrate, valore vicino a quello dell'Emilia Romagna (20,1%), superiore a quello del Nord Est (19,7%), ma inferiore alla media nazionale (21,6%).*

*Le imprese registrate guidate da **giovani** sono in provincia 5.827 ovvero l'8,1% del totale; un valore anche in questo caso, analogo a quello regionale (8,2%) e del Nord Est (8,2%), ma inferiore a quello nazionale (10,3%).*

*Le imprese registrate “**straniere**” sono in provincia di Modena pari a 7.113 ovvero il 9,8% del totale, una quota in linea con il valore regionale del 10,1%, ma superiore a quella del Nord Est al 9,3%, e alla media nazionale (8,8%).*

*In base ai dati Istat sulle **esportazioni** delle province italiane, Modena mostra nell'anno 2014 risultati positivi, raggiungendo la migliore performance degli ultimi tre anni.*

Rispetto al 2013 l'export provinciale guadagna nel 2014 il +6,2%, maggiore sia al totale regionale (+4,3%), che a quello nazionale (+2,0%); inoltre, con un valore annuo di 11.387 milioni di euro, le esportazioni modenesi superano per la prima volta il livello massimo registrato nel 2008, anno di inizio della recessione mondiale. Tra le province dell'Emilia Romagna, Modena si colloca al secondo posto dopo Bologna per quantitativo di export, mentre è al terzo posto per incremento annuo dopo Ferrara (+9,0%) e Piacenza (+7,0%).

L'anno 2014 vede un ottimo andamento per quasi tutti i settori trainanti della provincia, con incremento a due cifre per i mezzi di trasporto (+13,8%). Buona anche la performance del biomedicale (+9,7%) e della ceramica (+7,6%). Unico settore in lieve diminuzione è il tessile abbigliamento (-2,2%).

Le destinazioni dei flussi esportativi

L'Unione Europea continua ad essere la meta favorita delle esportazioni modenesi con il 50,2% del totale, seguita dagli Stati Uniti (14,2%) e dall'Asia (11,3%).



"Provincia di Modena – Il lavoro

Nel 2014 il tasso di occupazione nella provincia di Modena (65,1%) si mantiene più alto rispetto al dato nazionale (56,0%) e leggermente inferiore al dato regionale (66,3%).

Il quarto trimestre 2014 la disoccupazione a livello nazionale si attesta al 13,3 %, a livello regionale il dato è pari al 8,8%, mentre per la provincia di Modena il dato è ancora inferiore e si attesta al 7,9%.

Secondo l'indagine Excelsior 2015 in provincia di Modena la variazione occupazionale prevista per l'anno in corso è di segno negativo, pari a - 660 unità (contro - 720 lo scorso anno). Questa riduzione occupazionale è dovuta ai contratti di lavoro dipendente (sia "stabili" che a termine), il cui saldo negativo dovrebbe attestarsi a -1.220 unità; viceversa i contratti atipici attivati dovrebbero, nell'insieme, superare quelli in scadenza (+570 unità il saldo previsto).

A livello settoriale, la perdita di "posti di lavoro" attesa in provincia è dovuta esclusivamente ai servizi (-660 unità), mentre l'industria resta stabile. All'interno dell'industria, comunque, scendono le industrie tessili e dell'abbigliamento e salgono quelle meccaniche; tra i servizi è prevista in aumento l'occupazione nei servizi operativi, mentre restano negativi il commercio e il turismo e ristorazione."

Comune di Soliera - Economia insediata

Le imprese attive a Soliera nel secondo semestre 2014 sono 1.533, in leggero calo rispetto al medesimo semestre del 2013 (-2,6%).

Si riporta la tabella delle imprese per divisioni di attività economica.

SETTORE O DIVISIONE	Imprese Attive	% Imprese Attive	Addetti	% Addetti
AGRICOLTURA E SILVICOLTURA	331	21,59%	445	7,43%
PESCA	0	0,00%	0	0,00%
ESTRAZIONE MINERALI DA CAVE E MINIERE	0	0,00%	0	0,00%
INDUSTRIA	322	21,00%	3.019	50,41%
FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE;GESTIONE RIFIUTI E RISANAMENTO	2	0,13%	1	0,02%
E 37 Gestione delle reti fognarie	1	0,07%	7	0,12%

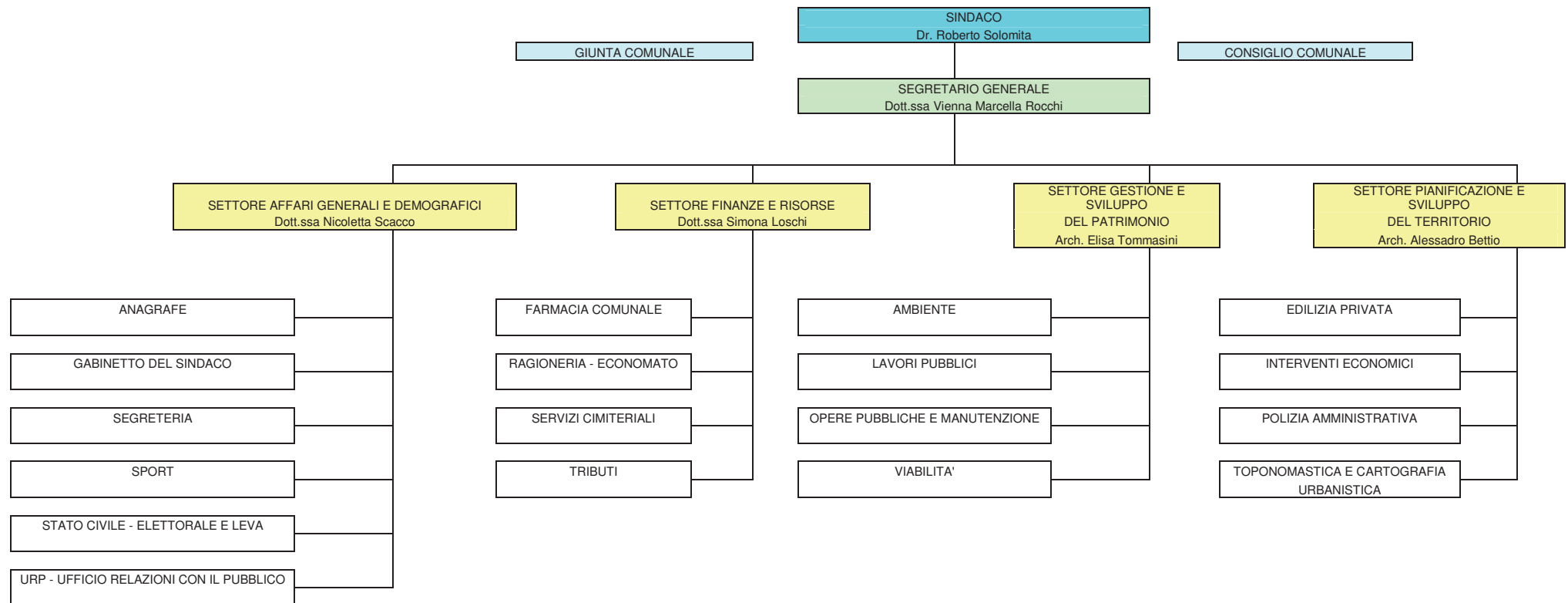
COSTRUZIONI	243	15,85%	558	9,32%
COMMERCIO	258	16,83%	703	11,74%
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	37	2,41%	105	1,75%
I 55 Alloggio	3	0,20%	10	0,17%
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	49	3,20%	211	3,52%
J 59 Attività di produzione cinematografica, di video e di pro...	2	0,13%	10	0,17%
J 62 Produzione di software, consulenza informatica e attività...	15	0,98%	117	1,95%
J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri servizi infor...	7	0,46%	15	0,25%
ATTIVITA' FINANZIARIE E ASSICURATIVE	24	1,57%	30	0,50%
L 68 Attivita' immobiliari	104	6,78%	283	4,73%
M 69 Attività legali e contabilità	0	0,00%	0	0,00%
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestional...	5	0,33%	28	0,47%
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; coll...	5	0,33%	16	0,27%
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	1	0,07%	1	0,02%
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	20	1,30%	40	0,67%
N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	1	0,07%	2	0,03%
N 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour o...	1	0,07%	2	0,03%
N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	40	2,61%	213	3,56%
N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri se...	4	0,26%	8	0,13%
ISTRUZIONE	0	0,00%	0	0,00%
Q 86 Assistenza sanitaria	1	0,07%	2	0,03%
Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	1	0,07%	5	0,08%
Q 88 Assistenza sociale non residenziale	0	0,00%	6	0,10%
R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento	1	0,07%	1	0,02%
R 92 Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case d...	1	0,07%	2	0,03%
R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	5	0,33%	5	0,08%
S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per...	7	0,46%	8	0,13%
S 96 Altre attività di servizi per la persona	42	2,74%	116	1,94%
X Imprese non classificate	0	0,00%	20	0,33%
TOTALE	1.533	100,00%	5.989	100,00%

2.3 CONTESTO INTERNO

Per l'analisi del contesto interno, secondo l'aggiornamento 2015 del PNA, si deve aver riguardo agli aspetti legati all'organizzazione e, tale analisi deve evidenziare, sia il sistema di responsabilità che il livello di complessità dell'Amministrazione.

Nel Comune di Soliera la struttura organizzativa del Comune è articolata in quattro Settori, come di seguito evidenziato; il Segretario Generale, dott.ssa Rocchi Vienna, è stata individuata, ai sensi dell'art. 1, comma 7 secondo capoverso, della Legge 190/2012 come Responsabile Anticorruzione del Comune di Soliera, con Decreto del Sindaco n. 9 del 27/05/2013.

L'organigramma del Comune di Soliera



Si rappresenta che il presente Piano prende in considerazione esclusivamente i processi critici gestiti direttamente dal Comune. A tal fine si sottolinea che tra questi non possono figurare quelli relativi ai servizi resi in forma esternalizzata, quali quelli della Fondazione Campori, quelli della Progetto Soliera srl, nonché quelli gestiti dall'Unione Terre d'Argine; Dell'integrità degli operatori impegnati su tali attività dovrà necessariamente rispondere la Fondazione Campori, la società Progetto Soliera srl, l'Unione o il soggetto gestore;

Per quanto riguarda la società Progetto Soliera srl partecipata interamente dal Comune di Soliera, si precisa che essa ha un Amministratore Unico e non ha alcun dipendente, ed a seguito di apposita convenzione si avvale dell'operato e della struttura comunale per lo svolgimento della sua funzione di gestione di parte del patrimonio comunale. Pertanto alla società Progetto Soliera srl si applica il Piano triennale di prevenzione della corruzione di Soliera.

I principali servizi attualmente resi in forma esternalizzata sono:

- servizi alla persona (gestiti dall'Unione)
- gestione del risorse umane (gestita dall'Unione)
- servizi informativi (gestiti dall'Unione)
- polizia municipale (gestita dall'Unione)
- funzioni in materia di Sismica (gestita dall'Unione)
- servizi scolastici (gestiti dall'Unione)
- Sportello Unico delle Attività Produttive (SUAP) (gestito dall'Unione)
- protezione civile (gestito dall'Unione)
- Servizi culturali ricreativi e delle politiche giovanili (Fondazione Campori)
- raccolta e smaltimento rifiuti
- trasporto urbano

3. METODOLOGIA IMPIEGATA

Il presente PTPC mantiene, rispetto ai piani precedenti, la previsione di un'analisi del livello di rischio (opportunitamente rivalutata per ogni processo) e la previsione di un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive della trasparenza e dell'integrità delle azioni nei comportamenti del personale dipendente.

Analogamente a come operato per la elaborazione e la stesura dei piani precedenti, il risultato di questo lavoro è frutto di un articolato processo istruttorio e decisionale.

La struttura e i contenuti generali sono stati elaborati dal Segretario Generale, in qualità di Responsabile in materia di prevenzione della corruzione e dalla Conferenza dei Responsabili di Settore. I contenuti specifici, le aree di rischio, le valutazioni del rischio e le relative misure sono state elaborate congiuntamente ai Responsabili dei singoli Settori i quali, ai sensi del PNA ricoprono un ruolo di collaborazione attiva e di corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione (Art. 16, comma 1, lettere l-bis), 1-ter) e 1-quater del D.lgs. 165/2001: *"...i dirigenti: • concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti; • forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo; • provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva..."*.

In virtù della suddetta norma, unitamente alle disposizioni di cui alla legge 190/2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione individua nella figura del Responsabile apicale il referente che provvede, relativamente alla propria struttura, al monitoraggio delle attività esposte al rischio di corruzione e all'adozione di provvedimenti atti a prevenire i fenomeni corruttivi.

Tramite diversi incontri tenutisi congiuntamente e singolarmente con i Responsabili di Settore si è proceduto a:

- Analisi e mappatura dei processi
- Identificazione, analisi e ponderazione del rischio
- Trattamento del rischio
- Monitoraggio

4. LA MAPPATURA E L'ANALISI DEI PROCESSI

Il PNA definisce processo quell'insieme di attività che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente).

Mappare un processo significa:

- a. Individuare, all'interno dell'amministrazione di riferimento, i processi che vengono messi in atto;
- b. Individuare le fasi per la sua attuazione;
- c. Identificare gli Uffici/Soggetti responsabili della sua implementazione.

Lo strumento da utilizzare per la mappatura dei processi relativi alla nuova area dei contratti pubblici è stato individuato nella scheda di seguito riprodotta:

MAPPATURA DEI PROCESSI/PROCEDIMENTI - VALUTAZIONE DEL RISCHIO – CONTROLLI DA METTERE IN ATTO

SETTORE _____ SERVIZIO _____
AREA DI RISCHIO: _____
SOTTOAREA/ FASE _____

PROCESSO/PROCEDIMENTO RILEVATO:

SINTETICA DESCRIZIONE DEL PROCESSO/PROCEDIMENTO OGGETTO DI RILEVAZIONE

FASI DEL PROCESSO/PROCEDIMENTO

FASE PROPOSITIVA - A DOMANDA - AD INIZIATIVA	FASE ISTRUTTORIA/PREDISPOSITIVA	FASE DECISIONALE

RESPONSABILITA' PER CIASCUNA FASE DEL PROCESSO/PROCEDIMENTO

FASE PROPOSITIVA	FASE ISTRUTTORIA/PREDISPOSITIVA	FASE DECISIONALE

--	--	--

* La mappatura dei processi deve essere effettuata da parte di tutte le pubbliche amministrazioni per le aree di rischio individuate dalla normativa e per le sottoaree in cui queste si articolano (si veda Allegato 2 “Le aree di rischio”- Piano Nazionale Anticorruzione) e Aggiornamento al PNA al punto 6.3

IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO PER CIASCUN PROCESSO/PROCEDIMENTO

* Un utile contributo può essere dato dai dati tratti dall’esperienza e, cioè, dalla considerazione di precedenti giudiziari (in particolare, i procedimenti e le decisioni penali o di responsabilità amministrativa) o disciplinari (procedimenti avviati, sanzioni irrogate) che hanno interessato l’amministrazione, nonché la considerazione dei criteri indicati nella Tabella Allegato 5 “La valutazione del livello di rischio” del Piano Nazionale Anticorruzione e nell’Aggiornamento al PNA punto 6.4

* A fini di supporto, una lista esemplificativa di possibili rischi per le aree di rischio e generali e/o specifiche è illustrata nell’Allegato 3 “Elenco esemplificativo di rischi specifici” del Piano Nazionale Anticorruzione e nell’Aggiornamento al PNA punto 6.4

ANALISI DEL RISCHIO PER CIASCUN PROCESSO

INDICI DI VALUTAZIONE DELLE PROBABILITA’	INDICI DI VALUTAZIONE DELL’IMPATTO	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL LIVELLO DI RISCHIO
1) Discrezionalità	1) Organizzativo	
2) Rilevanza esterna	2) Economico	
3) Complessità	3) Reputazionale	
4) Valore economico	4) Org. Econ. e sull’Immagine	
5) Frazionabilità		
6) Controlli		

* I criteri che è possibile utilizzare per stimare la probabilità e l’impatto ai fini di potere valutare il livello di rischio del processo sono indicati nella Tabella 5 “La valutazione del livello del rischio” del Piano Nazionale Anticorruzione e nell’Aggiornamento al PNA punto 6.4

CONTROLLI / MISURE DA METTERE IN ATTO E RELATIVA TEMPISTICA

CONTROLLO O MISURA DA METTERE IN ATTO	RESPONSABILE DELLA MISURA	TEMPISTICA
1)		
2)		
3)		

* Per ognuno dei processi della mappa identificato come “molto critico” in relazione al proprio livello di rischio, si definirà in un piano di azioni che contempli almeno una azione per ogni rischio ponderato come “alto” progettando e sviluppando gli strumenti che rendono efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere;

* Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, si andranno ad evidenziare la previsione dei tempi e le responsabilità attuative per la sua realizzazione e messa a regime.

* A fini di supporto si veda allegato 4 al P.N.A “elenco esemplificazioni misure ulteriori” e Aggiornamento al PNA punto 6.5

INDICATORI	NOTE
1)	
2)	

Il Comune di Soliera, utilizzando la scheda base sopra riprodotta relativamente all'area “contratti pubblici”, ha effettuato la mappatura dei processi/procedimenti di ogni Settore in modo da individuare quanto già indicato dall'art. 1, comma 16, della legge 190/2012.

Infatti l'ANAC, con la determinazione n. 12/2015, nel lamentare il fatto che molti PTPC non hanno ampliato la mappatura dei processi ad aree di rischio diverse da quelle che nel PNA originario venivano individuate come “Obbligatorie” (Contratti pubblici – nuova e più ampia definizione data dall'ANAC all'area che nel PNA originario era stata denominata “Affidamento di lavori, servizi e forniture”, “Acquisizione e progressione del personale”, “Provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario” e “Provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario”) ha individuato delle ulteriori Aree di rischio, che insieme a quelle fin qui definite “Obbligatorie”, sono definite d'ora in poi “Generali”.

Tali aree sono le seguenti:

- Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio,
- Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni,
- Incarichi e nomine
- Affari legali e contenzioso.

Oltre alle aree generali l'ANAC con la citata delibera n. 12/2015 ha invitato ogni Amministrazione ad individuare anche delle aree specifiche, così chiamate perché presenti in relazione alle caratteristiche tipologiche di ogni amministrazione e a titolo esemplificativo individua per gli Enti Locali lo “smaltimento dei rifiuti” e la “pianificazione urbanistica”.

5. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Per procedere alla valutazione del rischio è necessario prima procedere alla sua identificazione che consiste nell' individuare per ogni processo/procedimento i fattori di rischio che potenzialmente possono verificarsi. Tale attività di individuazione dei rischi è stata effettuata sulla base di un'approfondita analisi e valutazione del rischio stesso, interrogandosi sulle concrete probabilità che l'evento accada nell'ambito del Comune di Soliera e sulla gravità del danno che ne può derivare.

Successivamente all'individuazione del rischio si può procedere all'analisi del rischio.

A tale proposito il PNA suggerisce che le pubbliche amministrazioni utilizzino, e possibilmente non meccanicamente, per la valutazione dei livelli di rischio dei singoli processi la metodologia dallo stesso indicata nell'allegato n. 5 «Tabella di valutazione del rischio», nella quale sono individuati specifici indici di valutazione e relativi punteggi, sia della probabilità che il rischio si realizzi, sia dell'impatto che il medesimo potrebbe produrre.

Più precisamente il PNA fornisce due parametri per la valutazione del rischio: il primo è la “Probabilità” che indica la stima del valore della probabilità che il rischio si realizzi. Tale stima deve tenere conto dei controlli vigenti che, se adeguati, riducono tale valore. In base alla tabella dell'allegato 5 al PNA, per stimare la probabilità, devono essere utilizzati i seguenti indici:

- | | | |
|----|-----------------------------|---------------------|
| 1) | Discrezionalità | con valori da 1 a 5 |
| 2) | Rilevanza esterna | con valori da 1 a 5 |
| 3) | Complessità del processo | con valori da 1 a 5 |
| 4) | Valore economico | con valori da 1 a 5 |
| 5) | Frazionabilità del processo | con valori da 1 a 5 |

6) Controlli con valori da 1 a 5

La media dei valori dà la stima della probabilità.

La stima della probabilità varia in base ad una scala da 1 a 5:

1 improbabile, 2 poco probabile, 3 probabile, 4 molto probabile, 5 altamente probabile.

Il secondo parametro per la valutazione del rischio è l'“Impatto” che indica le conseguenze che il rischio produce in concreto. Sempre in base alla tabella di cui all'allegato 5 del PNA, gli indici per stimare l'impatto sono i seguenti:

- | | |
|---|---------------------|
| 1) Impatto organizzativo | con valori da 1 a 5 |
| 2) Impatto economico | con valori da 1 a 5 |
| 3) Impatto reputazionale | con valori da 1 a 5 |
| 4) Impatto organizzativo, economico e sull'immagine | con valori da 1 a 5 |

La media di valori dà la stima dell'impatto.

La stima dell'impatto varia da una scala da 1 a 5:

1 marginale, 2 minore, 3 soglia, 4 serio, 5 superiore.

Nel presente aggiornamento si è utilizzata la tabella dell'allegato 5 del PNA con alcune varianti:

- riguardo all'indice di valutazione della probabilità relativo ai Controlli la scala dei valori è stata capovolta ed alla risposta “No, il rischio rimane indifferente” vengono attribuiti 5 punti, mentre alla risposta “Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione” viene attribuito 1 punto;
- riguardo all'indice di valutazione dell'impatto relativo all'impatto organizzativo la scala dei valori è stata capovolta ed alla risposta “fino a circa il 20%” vengono attribuiti 5 punti, mentre alla risposta “fino a circa il 100%” viene attribuito un punto, il tutto nella convinzione che più persone partecipano nell'attività mappata e più si riduce il rischio (l'unica eccezione è rappresentata nel caso che il 100% coincida con una sola persona).

L'Indice di Rischio si ottiene dalla moltiplicazione della stima di probabilità (arrotondato all'unità superiore) con la stima dell'impatto (arrotondato all'unità superiore).

Nel presente aggiornamento, si è mantenuta per la rimanente parte la scala di valutazione del rischio complessivo adottata dall'Ente già in sede di predisposizione del primo PTPC (e del primo aggiornamento).

Si è inoltre proceduto:

- alla rivalutazione dei livelli di rischio per ogni processo mappato, sulla base dei criteri elencati nella predetta tabella;
- a seguito di analisi e monitoraggio dell'attività svolta nei vari Settori dell'Ente ad implementare il sistema di contrasto e di prevenzione ai fenomeni corruttivi attraverso l'implementazione delle misure e/o l'adeguamento di quelle già previste nel PTPC;
- ad introdurre gli indicatori.

Particolare attenzione è stata posta nel garantire la “fattibilità” delle azioni previste in termini operativi. Si è in tal modo costruito un Piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso dall'Amministrazione, mette a sistema quanto già positivamente sperimentato perché coerente con le finalità del Piano.

6. MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE E L'EFFICACIA DELLE MISURE

Il Monitoraggio sull'attuazione delle misure viene confermato nella modalità, nella periodicità e nella responsabilità così come previsto nel PTPC e nel primo aggiornamento e come specificato e definito nella successiva sezione n. 10.

Per quanto riguarda l'efficacia delle misure per ogni processo sono stati previsti uno o più “indicatori” che con le “anomalie significative”, enucleate dall'ANAC, in fase di monitoraggio potranno costituire un valido campanello di allarme e potranno indirizzare l'azione verso opportuni e tempestivi correttivi in caso di evidenti criticità.

Le “anomalie significative” possono considerarsi sintomatiche di una particolare permeabilità a fenomeni corruttivi e la loro presenza in numero considerevole, in sede di monitoraggio da parte del RPC, deve condurre a più approfonditi controlli, verifiche ed eventuali misure correttive.

Per il 2016 e relativamente ai processi dell'Area Contratti Pubblici per ogni fase si farà riferimento alle "anomalie significative" individuate dall'ANAC con la citata determinazione n.12 del 28/10/2015 – Parte Speciale.

7. PRINCIPALI NOVITÀ DEL PIANO

Il PTPC 2016-2018 è stato predisposto secondo quanto previsto dalla Legge 190/2012, dal Piano Nazionale Anticorruzione e dall'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione con la determinazione n. 12/2015.

Si è proceduto ad un analitico lavoro di rivisitazione delle valutazioni del rischio, cercando di seguire quanto più possibile la metodologia raccomandata dal Piano Nazionale Anticorruzione.

A tale scopo l'Ente, nella fase di elaborazione del PTPC ha avviato la consultazione dei cittadini, delle imprese e dei soggetti portatori di interessi collettivi, tramite avviso predisposto dal Segretario Comunale e pubblicato sul sito internet istituzionale sezione Amministrazione Trasparente del Comune unitamente al vigente Piano, invitandoli a presentare eventuali proposte e/o osservazioni sul Piano ai seguenti indirizzi di posta elettronica:

vienna.rocchi@comune.Soliera.mo.it

Si segnala che in data 01/2/2016 è pervenuta una nota contenente alcune proposte e osservazioni relativi all'aggiornamento del Piano Anticorruzione da parte di alcuni consiglieri Comunali e Cittadini; L'Amministrazione Comunale ritiene di non accogliere le proposte e le osservazioni presentate, e le relative motivazioni sono esposte nell'atto deliberativo consiliare di approvazione del Piano.

In merito alle Aree di rischio, l'ANAC, con la determinazione n. 12/2015, ha sottolineato il fatto che molti PTPC non hanno ampliato la mappatura dei processi ad aree di rischio diverse da quelle che nel PNA originario venivano individuate come "Obbligatorie" (Contratti pubblici – nuova e più ampia definizione data dall'ANAC all'area che nel PNA originario era stata denominata "Affidamento di lavori, servizi e forniture", "Acquisizione e progressione del personale", "Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario" e "Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario").

L'ANAC, sempre con la determinazione n. 12/2015, ha individuato delle ulteriori Aree di rischio, che insieme a quelle fin qui definite "Obbligatorie", sono definite d'ora in poi "Generali".

Tali aree sono chiamate: "Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio", "Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni", "Incarichi e nomine" e "Affari legali e contenzioso"; si precisa a riguardo che la mappatura dei processi che rientrano in tali nuove aree sarà prevista nei successivi aggiornamenti del Piano, anche alla luce delle successive e probabili determinazioni esplicative di ANAC.

Inoltre, l'area precedentemente denominata "Affidamenti di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture" è stata rinominata "Contratti pubblici" (come indicato nella determinazione ANAC n. 12/2015), perché ciò consente un'analisi approfondita non solo della fase di affidamento, ma anche di quelle iniziali quali ad esempio quelle di programmazione e progettazione, oltre a quelle successive di esecuzione del contratto.

Si dà atto che l'area è stata suddivisa in sei fasi (Programmazione, Progettazione, Selezione del contraente, Aggiudicazione e stipula contratto, Esecuzione del contratto, Rendicontazione del contratto) e ben 23 processi.

Tale area è unica, trasversale e comune per tutti i settori.

Per la mappatura dei processi si è utilizzata la scheda di cui al precedente paragrafo 4 che è stata illustrata e distribuita nel corso di specifici incontri promossi ed organizzati dal Responsabile della prevenzione con i Responsabili di Settore. In particolare nel corso di questi incontri è stata ripresa ed illustrata la metodologia già utilizzata nella redazione del PTPC vigente per la valutazione in modo oggettivo del livello di rischio relativo ai vari processi.

Ogni Settore, quindi, è stato coinvolto in tutta l'attività di gestione del rischio, a partire dalla mappatura dei procedimenti e processi, dalla definizione delle specifiche tipologie di rischio, e anche nell'attività di valutazione con criteri oggettivi del livello di rischio. Grazie a questi incontri propedeutici, i Responsabili di ogni Settore hanno potuto compilare la scheda sopra descritta con approccio metodologico omogeneo per tutto il Comune. Tale scheda è stata trasmessa al Responsabile della prevenzione della corruzione, che ha valutato quanto proposto da ogni Responsabile e in alcuni casi ha provveduto ad apportare delle integrazioni alle schede, soprattutto al fine di realizzare un quadro di interventi esaustivo e coordinato.

Il risultato quindi della mappatura dei 23 processi da parte di tutti i Responsabili di Settore (le cui relative schede rimangono depositate agli atti) viene quindi evidenziato nella tabella esplicativa e riepilogativa relativa all'area "contratti pubblici" (allegato 1) che viene allegata al presente Piano, al fine di fornire una maggiore chiarezza e comprensione dell'importante lavoro svolto.

In questo nuovo aggiornamento inoltre sono stati inseriti e mappati dei nuovi processi in tutte le aree, come risulta dalla tabella n. 2 allegata al presente Piano; in tal senso si precisa che per quanto riguarda il Settore Economico Finanziario non si è provveduto alla mappatura di ulteriori processi, rispetto a quelli già previsti nel Piano Anticorruzione 2014, in quanto nel corrente anno le funzioni relative al Servizio Economico Finanziario saranno conferite all'Unione Terre d'Argine.

Si precisa altresì che l'aggiornamento costante è fisiologico nella stesura del PTPC, in quanto tale strumento non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione, e quanto ad efficacia preventiva della corruzione.

8. MISURE ULTERIORI

A Completamento necessario delle misure individuate relative all'area Contratti Pubblici indicate nell'allegato 1, sono state altresì individuate ulteriori misure anche con riferimento alle aree, ai processi ed ai rischi, oggetto di analisi e valutazione del Piano 2013/2015 per le quali rimangono valide e confermate le misure in esso presenti, che vengono sintetizzate nella tabella che segue dove sono indicati:

- Fasi e tempi di realizzazione;
- Uffici e soggetti responsabili della sua attuazione.

Si precisa che :

- Il programma triennale della trasparenza costituirà allegato al piano
- Per la rotazione dal confronto con i Responsabili è emerso che la stessa non può essere declinata a livello apicale in considerazione del numero limitato di figure, e della titolarità di competenze di tipo assolutamente specialistico

La rotazione è stata declinata su tutti i livelli e con tutte le modalità che l'odierna organizzazione consente di attuare

Misura Proposta	Fasi per l'attuazione	Tempi di realizzazione	Ufficio Responsabile	Soggetto responsabile
Programma triennale della Trasparenza	Aggiornamento annuale	2016/2017/2018	Responsabile della Trasparenza con la collaborazione dei Responsabili di Settore	Responsabile della Trasparenza
Codice di comportamento	Verifica contenuti per eventuale implementazione ed aggiornamento del codice	2016/2017/2018	Responsabile anticorruzione con la collaborazione del dirigente del servizio risorse umane e dell'ufficio procedimenti disciplinari	Responsabile Anticorruzione

	<p>Monitoraggio sulla sua applicazione</p> <p>Aggiornamento annuale e sistematico sulle misure e sulle disposizioni del codice</p>			
Formazione	<p>Analisi fabbisogni formativi</p> <p>Stesura programma annuale della formazione</p> <p>Approvazione del programma</p> <p>Selezione del personale che parteciperà alle sessioni formative</p>	Per tutte le annualità del piano	Settore Amministrazione e Gestione Risorse Umane dell'Unione previo confronto con il Responsabile anticorruzione ed i Responsabili	Dirigente Settore Amministrazione e Gestione Risorse Umane dell'Unione
Digitalizzazione del procedimento di reclutamento	<p>Presentazione domande di concorso esclusivamente on line/Attivazione</p> <p>Digitalizzazione di tutto il procedimento</p>	<p>2016</p> <p>Entro il 2018</p>	Settore Amministrazione e Gestione Risorse Umane dell'Unione	Dirigente Settore Amministrazione e Gestione Risorse Umane dell'Unione
Aggiornamento regolamento dei concorsi	<p>Iter di confronto e approvazione</p> <p>Particolare attenzione ai temi della semplificazione , della rotazione e della trasparenza</p>	2016	Settore Amministrazione e Gestione Risorse Umane dell'Unione	Dirigente Settore Amministrazione e Gestione Risorse Umane dell'Unione
Incentivazione utilizzo Mercato elettronico e Convenzione Consip -	Aggiornamento formazione specifica a tutti i settori dell'ente che effettuano acquisti di beni e servizi	2016	Tutti i Responsabili di Settore	Tutti i Responsabili

Intercenter	<p>Verifica e reportistica annuale sull'utilizzo degli strumenti</p> <p>Incremento annuo percentuale del numero e del volume di acquisti effettuato attraverso questi strumenti</p> <p>con particolare riferimento all'utilizzo degli affidamenti preceduti da RDO sul MEPA</p>	entro gennaio 2017 e 2018		
Interventi preventivi su bandi e contratti	<p>Inserimento nei bandi del divieto di contrattazione previsto dall'articolo 53 co. 16 ter del D.lgs 165/2001</p> <p>Divieto di inserire clausole di arbitrato per tutte le tipologie di contratti</p> <p>Attivazione monitoraggio e verifiche sul rispetto del divieto di contrattazione dell'articolo 53 co. 16 ter del D.lgs 165/2001</p>	Dal 2014	Tutti i servizi che procedono ad esperire procedure di gara e a gestire contratti	Tutti i Responsabili che procedono ad esperire procedure di gara e a gestire contratti
Controlli	Controllo da parte dell'ufficio edilizia privata mediante verifica campione delle pratiche edilizie selezionate tramite sorteggio settimanale e sorteggio	2016 2017	Servizio edilizia privata	Responsabile del settore edilizia privata e urbanistica

	bisettimanale delle pratiche di agibilità Report annuale	2018		
Modulistica on line	Attivazione servizio per il caricamento e la attivazione di modelli e istanze on line su diversi procedimenti	2016 2017 2018	Servizio informatico associato con la collaborazione del servizio cui fa capo il procedimento interessato	Dirigente del Servizio Informatico Associato
Controllo amministrativo contabile successivo su tipologie specifiche di atti nell'ambito dei processi a rischio	Definizione delle tipologie di atti , della percentuale del campione e delle modalità di individuazione dello stesso e indicazioni dei parametri oggetto del controllo nell'ambito dell'atto organizzativo annuale sui controlli Report annuale	2016 2017 2018	Segreteria Generale	Segretario Generale

9. IL CICLO DELLA PERFORMANCE

Il PTCP, in quanto strumento programmatico, deve essere coordinato rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'Amministrazione e, innanzi a tutto, con il Piano della Performance.

In questa sede si conferma che il Comune si è dotato di un sistema completo di misurazione, valutazione e gestione delle performance, approvato con deliberazione di Giunta dell'Unione n. 33 del 16/04/2014 e pubblicato nell'apposita sezione del sito internet istituzionale.

Nell'anno 2015, sempre nell'ottica dell'integrazione con gli strumenti di programmazione la Giunta ha inserito nel piano della performance i seguenti obiettivi:

1. un obiettivo per la riduzione dei tempi di pagamento, che ha portato a risultati molto soddisfacenti, quale la riduzione dei tempi da 11,13 del 2014 a - 17,89 nell'anno 2015;
2. l'attivazione avvenuta nel mese di luglio 2015 di una agenda digitale per la prenotazione online dei cambi di residenza e di indirizzo, che ha consentito n. 48 prenotazioni;
3. l'attivazione della piattaforma Gastone per il ricevimento delle segnalazioni e dei reclami da parte dei Cittadini anche attraverso lo smartphone.

Per l'anno 2016 si prevede un maggiore integrazione tra il PTCP e il Ciclo della Performance mediante il collegamento di diversi obiettivi di performance e le misure di prevenzione della corruzione.

10. MONITORAGGIO E REPORTISTICA

Monitoraggio e Relazione di rendiconto

Secondo quanto previsto dall'articolo 1 comma 14 della L.190/2012 il responsabile della prevenzione della corruzione redige entro il 15 dicembre di ciascun anno una relazione annuale che dà conto dell'andamento , anche in termini di efficacia , delle misure contenute nel Piano triennale approvato .

Il documento dovrà essere pubblicato sul sito all'interno della sezione Amministrazione Trasparente.

Secondo quanto previsto dal PNA la relazione si strutturerà :

- sullo schema approvato da ANAC
- su una parte descrittiva ed integrativa

Al fine di consentire al Responsabile della prevenzione della corruzione di redigere la relazione annuale di rendiconto e di essere tempestivamente informato sull'andamento del piano, sulle criticità emerse e sui risultati parziali conseguiti verrà effettuato nel corso di ciascun anno un monitoraggio completo entro il 15 novembre relativamente al periodo 1 gennaio – 31 ottobre di ogni anno.

Il monitoraggio utile a redigere la parte descrittiva della relazione verrà eseguito avendo a riferimento lo schema riassuntivo finale proposto nella parte precedente e che qui si richiama integrato con la colonna sullo stato di attuazione.

Misura Proposta	Fasi per l'attuazione	Tempi di realizzazione	Ufficio Responsabile	Soggetto responsabile	Stato di attuazione

Area Contratti Pubblici – Fase 1 PROGRAMMAZIONE

STRUTTURA ORGANIZZATIVA COMPETENTE	PROCESSI/ PROCEDIMENTI	VALORI E FREQUENZA DELLA PROBABILITA'	VALORE E IMPORTANZA DELL'IMPATTO	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	RISCHI PREVEDIBILI	MISURE DA METTERE IN ATTO	INDICATORI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	RESPONSABILI DELL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE
TUTTI I SETTORI E SERVIZI	Analisi e definizione dei fabbisogni, redazione ed aggiornamento del programma dei lavori	4	3	12	Definizione di un fabbisogno non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità, ma alla volontà di premiare interessi particolari e/o determinati operatori economici. Intempestiva predisposizione ed approvazione degli strumenti di programmazione.	1. Audit interni per rilevazione e comunicazione dei fabbisogni in vista della programmazione, accorpando quelli omogenei. 2. Adozione di strumenti di programmazione partecipata (quali consultazioni preliminari, dibattiti pubblici strutturati, informative a gruppi già organizzati) in un momento che precede l'approvazione formale degli strumenti di programmazione dei lavori pubblici.	somma del valore degli appalti affidati tramite procedure non concorrenziali riferiti alle stesse classi merceologiche di prodotti/servizi in un determinato arco temporale se la somma, per gli stessi servizi o forniture, è superiore alle soglie di rilevanza comunitaria che impongono di affidare tramite procedure aperte o ristrette, potranno essere necessari approfondimenti volti a comprendere le ragioni di una programmazione carente che ha condotto al frazionamento delle gare	Entro 30 settembre di ogni anno Anteriormente all'approvazione del bilancio	Tutti i Responsabili di Settore
TUTTI I SETTORI E SERVIZI	Analisi e definizione dei fabbisogni, programmazione annuale per servizi e forniture sopra 40.000 euro	4	3	12	Definizione di un fabbisogno non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità, ma alla volontà di premiare interessi particolari e/o determinati operatori economici. Intempestiva predisposizione ed approvazione degli strumenti di programmazione.	1. Audit interni per rilevazione e comunicazione dei fabbisogni in vista della programmazione, accorpando quelli omogenei. 2. Adozione di strumenti di programmazione partecipata (quali consultazioni preliminari, dibattiti pubblici strutturati, informative a gruppi già organizzati) in un momento che precede l'approvazione formale degli strumenti di programmazione dei servizi e forniture, anche al fine di individuare i servizi da attuare in via prioritaria	somma del valore degli appalti affidati tramite procedure non concorrenziali riferiti alle stesse classi merceologiche di prodotti/servizi in un biennio se la somma, per gli stessi servizi o forniture, è superiore alle soglie di rilevanza comunitaria che impongono di affidare tramite procedure aperte o ristrette, potranno essere necessari approfondimenti volti a comprendere le ragioni di una programmazione carente che ha condotto al frazionamento delle gare	In prima applicazione entro il 30 settembre 2017. anteriormente all'approvazione del bilancio	Responsabili di Settore Responsabili di Settore e organi di governo

Area Contratti Pubblici – Fase 2 PROGETTAZIONE

TUTTI I SETTORI E SERVIZI	Nomina del responsabile del procedimento	4	3	12	Eventuale nomina di un dipendente quale responsabile del procedimento per l'istruttoria e di ogni adempimento procedimentale, nonché dell'adozione dell'eventuale provvedimento finale; in caso contrario il Responsabile del Settore segue l'intero iter e si identifica quale Responsabile del Procedimento.	<p>1. Rotazione nella nomina del RP, ove possibile, e rilevazione dell'assenza di conflitto di interesse in capo allo stesso</p> <p>2. Misure di trasparenza volte a garantire la nomina di RP a soggetti in possesso dei requisiti di professionalità necessari</p>	<p>1. rapporto tra il numero di procedure negoziate con o senza previa pubblicazione del bando e di affidamenti diretti/cottimi fiduciari sul numero totale di procedure attivate dalla stesso RP nell'anno di riferimento.</p> <p>2. valore delle procedure non aperte, da rapportare al valore complessivo delle procedure attivate dallo stesso RP nell'anno di riferimento</p>	<p>Costante</p> <p>costante</p>	<p>Responsabili di Settore</p>
TUTTI I SETTORI E SERVIZI	Individuazione dello strumento per l'affidamento, determinazione dell'importo e scelta della procedura di aggiudicazione, con particolare attenzione al ricorso alla procedura negoziata.	4	3	12	Abuso delle disposizioni in materia di determinazione del valore stimato del contratto al fine di eludere le disposizioni sulle procedure da porre in essere ed elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo di sistemi di affidamento, di tipologie contrattuali (ad esempio, concessione in luogo di appalto) o di procedure negoziate e affidamenti diretti per favorire un operatore.	<p>1) Obbligo di motivazione nella determina a contrarre in ordine sia alla scelta della procedura sia alla scelta del sistema di affidamento adottato ovvero della tipologia contrattuale (ad esempio appalto vs. concessione)</p> <p>2) Obbligo di motivazione nella determina a contrarre in ordine determinazione del valore stimato del contratto avendo riguardo alle norme pertinenti e all'oggetto complessivo del contratto</p> <p>3) Sottoscrizione da parte dei soggetti coinvolti nella redazione della documentazione di gara di dichiarazioni in cui si attesta l'assenza di interessi personali in relazione allo specifico oggetto della gara</p>	<p>1) rapporto tra il numero di procedure negoziate con o senza previa pubblicazione del bando e di affidamenti diretti/cottimi fiduciari sul numero totale di procedure attivate dalla stessa amministrazione nell'anno di riferimento</p> <p>2) valore delle procedure non aperte, da rapportare al valore complessivo delle procedure nell'anno di riferimento</p> <p>3) Rapporto tra il numero delle concessioni e il numero totale delle procedure attivate nell'anno di riferimento</p>	<p>Costante</p>	<p>Responsabili dei Settori</p> <p>Responsabili dei Settori</p> <p>Responsabile settore, eventuale responsabile del procedimento se individuato e istruttore amministrativo addetto alla redazione del testo a alla verifica della procedura amministrativa</p>

						<p>4) Predeterminazione nella determina a contrarre dei criteri che saranno utilizzati per l'individuazione delle imprese da invitare</p> <p>5) Verifica puntuale da parte degli uffici della possibilità di accorpate le procedure di acquisizione di forniture, di affidamento dei servizi o di esecuzione dei lavori omogenei</p>		<p>Responsabili dei Settori e/o responsabile del procedimento se individuato</p> <p>Responsabili dei Settori e/o responsabile del procedimento se individuato</p>
TUTTI I SETTORI E SERVIZI	Individuazione degli elementi essenziali del contratto e predisposizione di atti e documenti di gara incluso il capitolato.	4	3	12	<p>Predisposizione di clausole contrattuali o prescrizioni dei documenti di gara dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la partecipazione alla gara ovvero per consentire modifiche in fase di esecuzione ovvero finalizzate ad agevolare determinati concorrenti.</p>	<p>1) Redazione bandi e capitolati in conformità ai bandi tipo redatti dall'ANAC e al rispetto della normativa anticorruzione</p> <p>2) Sottoscrizione da parte dei soggetti coinvolti nella redazione della documentazione di gara di dichiarazioni in cui si attesta l'assenza di interessi personali in relazione allo specifico oggetto della gara</p> <p>3) Utilizzo di clausole standard conformi alle prescrizioni normative con riguardo a garanzie a corredo dell'offerta, tracciabilità dei pagamenti e termini di pagamento agli operatori economici</p> <p>4) Previsione in tutti i bandi, gli avvisi, le lettere di invito o nei contratti adottati di una clausola risolutiva del contratto a favore della stazione appaltante in caso di gravi inosservanze delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità</p> <p>5) Predeterminazione nella determina a contrarre dei criteri che saranno utilizzati per l'individuazione delle imprese da invitare</p> <p>6) Previsione di procedure interne per la verifica del rispetto del principio di</p>	<p>1) rapporto tra il numero di procedure negoziate con o senza previa pubblicazione del bando e di affidamenti diretti/cottimi fiduciari sul numero totale di procedure attivate dalla stessa amministrazione nell'anno di riferimento.</p> <p>2) valore delle procedure non aperte, da rapportare al valore complessivo delle procedure nell'anno di riferimento.</p>	<p>Costante</p> <p>Responsabili dei Settori</p>

						rotazione degli operatori economici negli affidamenti diretti			
TUTTI I SETTORI E SERVIZI	Definizione dei requisiti di partecipazione, del criterio di aggiudicazione e dei criteri di attribuzione del punteggio	4	3	12	La definizione di requisiti di partecipazione di ordine generale è tassativa, costituiscono un numero chiuso e non è concesso margine di discrezionalità, mentre è concesso per i requisiti di ordine speciale. Pertanto devono essere adeguati, proporzionati e ragionevoli in relazione all'oggetto del contratto così da favorire la più ampia partecipazione di concorrenti alla gara. I criteri di attribuzione del punteggio devono essere oggettivi e congrui rispetto ai generali criteri di ragionevolezza e non discriminazione, tali da circoscrivere gli apprezzamenti soggettivi della commissione giudicatrice.	1) Redazione di bandi e capitolati in conformità ai bandi tipo redatti dall'ANAC e al rispetto della normativa anticorruzione	Numero di gare oggetto di ricorsi o contestazioni rispetto al numero complessivo di gare effettuate.	Costante	Responsabili dei Settori

Area Contratti Pubblici – Fase 3 SELEZIONE DEL CONTRAENTE

TUTTI I SETTORI E SERVIZI	Publicazione del bando o lettera d'invito, gestione delle informazioni complementari e fissazione dei termini per la ricezione delle offerte.	4	3	12	Azioni e comportamenti tesi a restringere indebitamente la platea dei partecipanti alla gara	1) Accessibilità online della documentazione di gara e/o delle informazioni complementari rese 2) Indicazione nel bando o lettera di invito del nominativo dei soggetti cui ricorrere in caso di ingiustificato ritardo o diniego dell'accesso ai documenti di gara	1) numero delle procedure attivate nell'anno di riferimento per le quali è pervenuta una sola offerta rapportato al numero totale di procedure attivate 2) numero medio delle offerte escluse (per ogni procedura) rispetto alle offerte presentate nell'anno di riferimento	Costante Costante	Responsabili di Settore
----------------------------------	---	---	---	----	--	--	---	--------------------------	-------------------------

						<p>3) Direttive/linee guida interne che individuino in linea generale i termini (non minimi) da rispettare per la presentazione delle offerte e le formalità di motivazione qualora si rendano necessari termini inferiori</p> <p>4) Protocollo delle offerte, in caso di consegna a mano nell'ultimo giorno utile, con l'attestazione di data e ora di arrivo.</p>		<p>Entro giugno 2016</p> <p>Costante</p>	
TUTTI I SETTORI E SERVIZI	Trattamento, custodia della documentazione e gestione delle sedute di gara	4	3	12	Alterazione o sottrazione della documentazione di gara sia in fase di gara che in fase successiva di controllo	<p>1) Direttive/linee guida interne per la corretta conservazione della documentazione di gara per un tempo congruo al fine di consentire verifiche successive.</p> <p>2) Obbligo di menzione nei verbali di gara delle specifiche cautele adottate a tutela dell'integrità e della conservazione delle buste contenenti l'offerta</p> <p>3) Obbligo di preventiva comunicazione del calendario delle sedute pubbliche di gara ai soggetti partecipanti interessati</p>	<p>1) numero delle procedure attivate nell'anno di riferimento per le quali è pervenuta una sola offerta rapportato al numero totale di procedure attivate</p> <p>2) numero medio delle offerte escluse (per ogni procedura) rispetto alle offerte presentate nell'anno di riferimento</p>	<p>Entro giugno 2016</p> <p>Costante</p> <p>Costante</p>	Responsabili di Settore in collaborazione con i collaboratori
TUTTI I SETTORI E SERVIZI	Nomina della commissione di gara	4	3	12	Nomina di commissari in conflitto di interesse o privi dei necessari requisiti	<p>1) Obblighi di trasparenza/pubblicità delle nomine dei componenti delle commissioni e eventuali consulenti</p> <p>2) Scelta dei componenti esterni delle commissioni, tra i soggetti in possesso dei necessari requisiti, mediante estrazione a sorte in una rosa di almeno 3 candidati. Scelta dei componenti interni delle commissioni in base ai requisiti previsti per legge.</p> <p>3) Controllo incrociato sui provvedimenti di nomina di commissari e consulenti esterni, anche prevedendo la rendicontazione periodica al RPC, per contratti di importo > 1.000.000, atti a far emergere l'eventuale frequente ricorrenza dei medesimi nominativi o di reclami/segnalazioni sulle nomine effettuate</p>	<p>1. numero medio delle offerte escluse (per ogni procedura) rispetto alle offerte presentate</p> <p>2) numero degli incarichi per singolo commissario sul numero di commissioni nominate</p>	<p>Costante</p> <p>Costante</p> <p>Annuale</p>	Responsabili dei Settori

						<p>4) Rilascio da parte dei commissari di dichiarazioni attestanti:</p> <p>a) l'esatta tipologia di impiego/lavoro, sia pubblico che privato, svolto negli ultimi 5 anni;</p> <p>b) di non svolgere o aver svolto «alcun'altra funzione o incarico tecnico o amministrativo relativamente al contratto del cui affidamento si tratta» (art. 84, co. 4, del Codice);</p> <p>c) se professionisti, di essere iscritti in albi professionali da almeno 10 anni (art. 84, co.8, lett. a), del Codice);</p> <p>d) di non aver concorso, «in qualità di membri delle commissioni giudicatrici, con dolo o colpa grave accertati in sede giurisdizionale con sentenza non sospesa, all'approvazione di atti dichiarati illegittimi» (art. 84, co. 6, del Codice);</p> <p>e) di non trovarsi in conflitto di interesse con riguardo ai dipendenti della stazione appaltante per rapporti di coniugio, parentela o affinità o pregressi rapporti professionali;</p> <p>f) assenza di cause di incompatibilità con riferimento ai concorrenti alla gara, tenuto anche conto delle cause di astensione di cui all'articolo 51 c.p.c., richiamato dall'art. 84 del Codice</p>		Costante	
TUTTI I SETTORI E SERVIZI	Verifica dei requisiti di partecipazione	5	3	15	Azioni e comportamenti tesi a restringere indebitamente la platea dei partecipanti alla gara	1) Rispetto, per ciascuna gara, degli obblighi di tempestiva segnalazione all'ANAC in caso di accertata insussistenza dei requisiti di ordine generale e speciale in capo all'operatore economico	numero medio delle offerte escluse (per ogni procedura) rispetto alle offerte presentate	Costante	Responsabili di Settore
TUTTI I SETTORI E SERVIZI	Valutazione delle offerte, verifica di anomalia dell'offerta e aggiudicazione provvisoria	4	3	12	Alterazione o sottrazione della documentazione di gara sia in fase di gara che in fase successiva di controllo e applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione della gara per manipolarne l'esito.	<p>1) Per gare di importo rilevante documentazione del procedimento di valutazione delle offerte anormalmente basse e della verifica della congruità dell'anomalia, specificando espressamente le motivazioni nel caso in cui, all'esito del procedimento di verifica, la stazione appaltante non abbia proceduto all'esclusione</p> <p>2) Obbligo di segnalazione al RPC di gare in cui sia presentata un'unica offerta valida/credibile</p>	<p>1) numero delle procedure attivate nell'anno di riferimento per le quali è pervenuta una sola offerta rapportato al numero totale di procedure attivate</p> <p>2) numero medio delle offerte escluse (per ogni procedura) rispetto alle offerte presentate numero delle procedure annullate nell'anno di riferimento rispetto alle gare effettuate</p>	<p>Costante</p> <p>Annuale</p>	Responsabili di Settore

						3) Pubblicazione sul sito internet della amministrazione, del verbale contenente i punteggi attribuiti agli offerenti all'esito dell'aggiudicazione definitiva		Costante	
TUTTI I SETTORI E SERVIZI	Annullamento della gara	4	3	12	Annullamento della gara teso ad alterare il normale corso con l'obiettivo di favorire o danneggiare determinati soggetti	1) Attivazione di verifiche da parte del Segretario Generale in caso di paventato annullamento e/o revoca della gara. 2) Obbligo di segnalazione al RPC di gare annullate e/o revocate	numero delle procedure annullate nell'anno di riferimento rispetto alle gare effettuate.	Costante	Segretario Generale Responsabili di Settore

Area Contratti Pubblici – Fase 4 VERIFICA AGGIUDICAZIONE E STIPULA CONTRATTO

STRUTTURA ORGANIZZATIVA COMPETENTE	PROCESSI / PROCEDIMENTI	VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITÀ	VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	RISCHI PREVEDIBILI	MISURE DA METTERE IN ATTO	INDICATORI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE
TUTTI I SETTORI E SERVIZI	Verifica dei requisiti e stipula del contratto	4	3	12	Alterazione o omissione dei controlli e verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti	1) Rispetto degli adempimenti e formalità, anche di comunicazione, previsti dal Codice	rapporto tra numero di operatori economici che risultano aggiudicatari in due anni contigui ed numero totale di soggetti aggiudicatari nel periodo (ricorrenza delle aggiudicazioni ai medesimi operatori economici)	Costante	Responsabili dei Settori
TUTTI I SETTORI E SERVIZI	Comunicazioni riguardanti le esclusioni e le aggiudicazioni	4	3	12	Violazione delle regole poste a tutela della trasparenza della procedura al fine di evitare o ritardare la proposizione di ricorsi da parte di soggetti esclusi o non aggiudicatari	- Controllo sul rispetto degli adempimenti e formalità di comunicazione previsti dal Codice	Aggiudicazione ricorrente in capo al medesimo operatore economico rispetto al numero di gare effettuate nell'anno di riferimento	Costante	Responsabili dei Settori
TUTTI I SETTORI E SERVIZI	Aggiudicazione definitiva	4	3	12	Alterazione delle verifiche per pretermettere l'aggiudicatario e	1. Collegialità nella verifica dei requisiti 2. Tempestiva pubblicazione del verbale	Aggiudicazione ricorrente in capo al medesimo operatore economico rispetto al numero di gare effettuate	Costante	Responsabili dei Settori

					favorire gli operatori economici che seguono nella graduatoria	contenete i punteggi attribuiti agli offerenti ed i risultati della procedura di aggiudicazione.	nell'anno di riferimento		
--	--	--	--	--	--	--	--------------------------	--	--

Area Contratti Pubblici – Fase 5 ESECUZIONE DEL CONTRATTO

STRUTTURA ORGANIZZATIVA COMPETENTE	PROCESSI / PROCEDIMENTI	VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITÀ	VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	RISCHI PREVEDIBILI	MISURE DA METTERE IN ATTO	INDICATORI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE
SETTORE GESTIONE E SVILUPPO DEL PATRIMONIO – SERVIZIO LAVORI PUBBLICI AMBIENTE	Approvazione delle modifiche del contratto originario e ammissione delle varianti-Lavori	5	3	15	Modifiche sostanziali degli elementi del contratto definiti nel bando di gara o nel capitolato d'oneri	<p>1.Fermi restando gli adempimenti formali previsti dalla normativa, invio al RPC da parte del RP della determinazione di modifica del contratto o di approvazione della variante che espliciti le motivazioni sulla legittimità della variante e sugli impatti economici e contrattuali della stessa (in particolare con riguardo alla congruità dei costi e tempi di esecuzione aggiuntivi, delle modifiche delle condizioni contrattuali, tempestività del processo di redazione ed approvazione della variante)</p> <p>2) Verifica del corretto assolvimento dell'obbligo di trasmissione all'ANAC delle varianti qualora dovuto.</p>	<p>1.numero di affidamenti con almeno una variante rispetto al numero totale degli affidamenti nell'anno di riferimento</p> <p>2) rapporto tra numero di affidamenti interessati da proroghe e numero complessivo di affidamenti nell'anno di riferimento</p>	Costante	Responsabile del settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio
TUTTI I SETTORI E SERVIZI	Approvazione delle modifiche del contratto originario e ammissione delle varianti-Servizi e forniture	5	3	15	Modifiche sostanziali degli elementi del contratto definiti nel bando di gara o nel capitolato d'oneri	<p>1) Fermi restando gli adempimenti formali previsti dalla normativa, invio al RPC da parte del RP della determinazione di modifica del contratto o di approvazione della variante che espliciti le motivazioni sulla legittimità della variante e sugli impatti economici e contrattuali della stessa (in particolare con riguardo alla congruità dei costi e tempi di esecuzione aggiuntivi, delle modifiche delle condizioni contrattuali, tempestività del processo di redazione ed approvazione della variante)</p> <p>2) Verifica del corretto assolvimento dell'obbligo di trasmissione all'ANAC delle varianti qualora dovuto.</p>	<p>1) numero di affidamenti con almeno una variante rispetto al numero totale degli affidamenti nell'anno di riferimento</p> <p>2) rapporto tra numero di affidamenti interessati da proroghe e numero complessivo di affidamenti nell'anno di riferimento</p>	Costante	Responsabili dei Settori

TUTTI I SETTORI E SERVIZI	Autorizzazione al subappalto	5	3	15	Mancata effettuazione delle verifiche obbligatorie sul subappalto e sul subappaltatore	Comunicazioni del RP al fine di consentire al RPC di avere tempestiva conoscenza dell'osservanza degli adempimenti in materia di subappalto.	numero di affidamenti con subappalto rispetto al numero totale degli affidamenti nell'anno di riferimento	Annuale	Responsabili dei Settori
SETTORE GESTIONE E SVILUPPO DEL PATRIMONIO – SERVIZIO LAVORI PUBBLICI AMBIENTE	Verifiche in corso di esecuzione, anche delle disposizioni in materia di sicurezza- lavori pubblici	5	3	15	Mancata o insufficiente verifica dell'effettivo stato avanzamento rispetto alla tempistica prevista nel contratto e della corretta applicazione delle prescrizioni in materia di sicurezza.	1) Monitoraggio delle condizioni previste nel PSC e emanazione di eventuali ordini di servizio e segnalazioni all'ispettorato del lavoro, sospensione dei lavori, revoca del contratto. 2) Monitoraggio degli infortuni avvenuti durante l'esecuzione del servizio o fornitura e comunicazione al RPC.	numero di affidamenti con applicazioni di penali rispetto al numero totale degli affidamenti nell'anno di riferimento	Costante Costante	Coordinatore della sicurezza in fase di esecuzione., Responsabile unico del procedimento, Responsabile del Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio Responsabile del Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio
TUTTI I SETTORI E SERVIZI	Verifiche in corso di esecuzione, anche delle disposizioni in materia di sicurezza- forniture e servizi	5	3	15	Mancata o insufficiente verifica dell'effettivo stato avanzamento rispetto alla tempistica prevista nel contratto e della corretta applicazione delle prescrizioni in materia di sicurezza.	1) Monitoraggio delle condizioni previste nel DUVRI e applicazione di eventuali penali o revoca del contratto per mancato rispetto delle norme in materia di sicurezza 2) Monitoraggio degli infortuni avvenuti durante l'esecuzione del servizio o fornitura e comunicazione al RPC.	numero di affidamenti con applicazioni di penali rispetto al numero totale degli affidamenti nell'anno di riferimento	Costante	Responsabili dei Settori
TUTTI I SETTORI E SERVIZI	Gestione delle controversie	5	3	15	Ricorso ai sistemi alternativi di risoluzione delle controversie	Pubblicazione in Amministrazione Trasparente degli accordi bonari e delle transazioni	numero delle controversie chiuse con accordi o transazioni rispetto al numero totale delle controversie dell'anno di riferimento	Costante	Responsabili dei Settori

Area Contratti Pubblici – Fase 6 RENDICONTAZIONE DEL CONTRATTO

SETTORE GESTIONE E SVILUPPO DEL PATRIMONIO – SERVIZIO LAVORI PUBBLICI AMBIENTE	Rilascio del certificato di regolare esecuzione o collaudo	5	3	15	Emissione del certificato di collaudo o del certificato di regolare esecuzione pur in assenza dei requisiti	Verifica dei tempi di emissione del certificato di regolare esecuzione o collaudo	scostamento dei contratti conclusi, in termini di costi e tempi di esecuzione, rispetto ai contratti inizialmente	Costante	Responsabile del Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio e RUP
TUTTI I SETTORI E SERVIZI	Rilascio dell'attestato di regolare esecuzione (per gli affidamenti di servizi e forniture)	5	3	15	Emissione del certificato di collaudo o del certificato di regolare esecuzione pur in assenza dei requisiti	Verifica dei tempi di emissione del certificato di regolare esecuzione	scostamento dei contratti conclusi, in termini di costi e tempi di esecuzione, rispetto ai contratti inizialmente aggiudicati	Costante	Responsabili dei Settori

Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio

STRUTTURA ORGANIZZATIVA COMPETENTE	PROCESSI/ PROCEDIMENTI	VALORI E FREQUENZA DELLA PROBABILITA'	VALORE E IMPORTANZA DELL'IMPATTO	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	RISCHI PREVEDIBILI	MISURE DA METTERE IN ATTO	INDICATORI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE
SERVIZIO OPERE PUBBLICHE E MANUTENZIONE	Segnalazione di sinistro e richiesta di risarcimento danni	3,167	2,500	8	Ritardata o inesatta trasmissione della pratica al broker assicurativo al fine di agevolare o non agevolare il richiedente	Adeguamento della modulistica, con indicazione della documentazione minima obbligatoria e delle date di trasmissione al broker e di ricezione dell'esito da parte dell'assicurazione.	1-Verifica in merito alla correttezza nella compilazione delle pratiche 2-Monitoraggio delle tempistiche di invio delle pratiche	dicembre 2016	Responsabile Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio
SERVIZIO OPERE PUBBLICHE E MANUTENZIONE	Autorizzazione allo scavo e alla occupazione di suolo pubblico	3,833	2,250	9	a) Mancato rispetto ordine cronologico esame istanze al fine di agevolare o non agevolare il richiedente; b) artefatta comunicazione dati per la determinazione COSAP al fine di agevolare o non agevolare il richiedente	-istituzione di registro delle autorizzazioni e delle occupazioni -Verifiche a campione in merito alla correttezza dei dati inseriti -Pubblicazione su Amministrazione Trasparente di tutte le autorizzazioni rilasciate	1-Monitoraggio delle azioni 2-Report annuale a campione (mediante estrazione)	dicembre 2017	Responsabile Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio
SERVIZIO OPERE PUBBLICHE E MANUTENZIONE	Ordinanze permanenti relative a segnaletica stradale	3,000	2,250	7	interpretazione delle norme disciplinanti che possa favorire un interesse singolo	-Istituzione di un registro delle ordinanze ove siano riportati i dati relativi all'istanza (se presente); -formalizzazione tramite modulistica della richiesta di parere all'Ufficio territoriale - Pubblicazione su Amministrazione Trasparente di tutte le ordinanze permanenti rilasciate	1-Monitoraggio delle azioni previste	dicembre 2018	Responsabile Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio
SERVIZIO AMBIENTE E VERDE PUBBLICO	Autorizzazione all' Abbattimento alberi tutelati privati	3,833	2,250	9	Elusione delle norme previste nei regolamenti interni dell'ente per agevolare o non agevolare il richiedente	-Istituzione di un registro delle autorizzazioni; -Verifica dell'applicazione delle norme -Pubblicazione su Amministrazione Trasparente di tutte le autorizzazioni rilasciate	-Monitoraggio delle azioni previste	dicembre 2018	Responsabile Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio
SERVIZIO AMBIENTE E VERDE PUBBLICO	Autorizzazione alla manutenzione aree verdi comunali e alla potatura di piante (convenzione con privati)	3,333	2,750	9	Liquidazione del contributo (rimborso spese) non conforme alla rendicontazione o in assenza di rendicontazione	Istituzione di un registro delle convenzioni; -monitoraggio delle azioni con verifica annuale a campione delle liquidazioni effettuate -Pubblicazione su Amministrazione Trasparente di tutte le convenzioni sottoscritte	-Monitoraggio delle azioni previste	dicembre 2017	Responsabile Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio

SERVIZIO AMBIENTE E VERDE PUBBLICO	Autorizzazione allo scarico in acque reflue domestiche non in fognatura, autorizzazione alle acque produttive in fognatura e rinnovo alle relative autorizzazioni	3,333	2,750	9	a) Mancato rispetto ordine cronologico esame istanze; b) elusione dei pareri rilasciati dagli enti preposti	Istituzione di un registro delle autorizzazioni e dei rinnovi - Verifiche annuali a campione in merito alla correttezza dei dati inseriti; - Pubblicazione su Amministrazione Trasparente di tutte le autorizzazioni rilasciate	- Monitoraggio delle azioni previste	dicembre 2017	Responsabile Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio
SERVIZIO AMBIENTE E VERDE PUBBLICO	Rilascio patenti di abilitazione all'impiego dei gas tossici	3,167	2,500	8	Mancato rispetto ordine cronologico esame istanze; (Ridotto margine di discrezionalità legato al rilascio subordinato al superamento dell'esame commissione AUSL Gas Tossici)	Istituzione di un registro delle patenti di abilitazioni Pubblicazione su Amministrazione Trasparente di tutte patenti rilasciate	- Monitoraggio delle azioni previste	dicembre 2017	Responsabile Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio
SERVIZIO AMBIENTE E VERDE PUBBLICO	Nulla osta acustico	3,333	3,000	10	a) Mancato rispetto ordine cronologico esame istanze; b) elusione dei pareri rilasciati dagli enti preposti	Istituzione di un registro dei nulla osta acustici rilasciati - Verifiche annuali a campione in merito alla correttezza dei dati inseriti; - Pubblicazione su Amministrazione Trasparente di tutti i nulla osta acustici rilasciati	- Monitoraggio delle azioni previste	dicembre 2017	Responsabile Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio
SERVIZIO AMBIENTE E VERDE PUBBLICO	Contributi per trasformazione auto GPL/ Metano	3,167	2,750	9	a) Mancato rispetto ordine cronologico esame istanze; b) mancata verifica delle condizioni di ammissibilità c) Liquidazione del contributo non conforme alla rendicontazione o in assenza di documentazione necessaria	Istituzione di un registro dei contributi rilasciati - verifica a campione annuale della veridicità delle dichiarazioni del richiedente - Pubblicazione su Amministrazione Trasparente di tutti i contributi erogati	- Monitoraggio delle azioni previste	dicembre 2016	Responsabile Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio
SERVIZIO AMBIENTE E VERDE PUBBLICO	Attestazione abitazione in zona non metanizzata	2,500	2,250	6	a) Mancato rispetto ordine cronologico esame istanze; b) mancata verifica delle condizioni di ammissibilità	Istituzione di un registro delle attestazioni - verifica annuale a campione della veridicità delle dichiarazioni del richiedente - Pubblicazione su Amministrazione Trasparente di tutti i contributi erogati	- Monitoraggio delle azioni previste	dicembre 2016	Responsabile Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio
SERVIZIO OPERE PUBBLICHE E MANUTENZIONE- SERVIZIO AMBIENTE E VERDE PUBBLICO- SERVIZIO AMMINISTRATIVO	Istanza di accesso agli atti	3,333	1,750	6	a) Mancato rispetto ordine cronologico esame istanze al fine di agevolare o non agevolare il richiedente; b) consegna di documenti non oggetto di accesso agli atti; c) omessa verifica del motivo per il quale si richiede l'ac	Istituzione di un registro delle istanze di accesso agli atti - verifica annuale a campione dei documenti rilasciati fine di limitare la discrezionalità di scelta dei documenti da parte dell'istruttore e la	Controllo su segnalazioni dei cittadini e numero richieste; tempistica di risposta < gg 30	dicembre 2018	Responsabile Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio
SERVIZIO AMMINISTRATIVO	Contributi economici erogati ad Enti Pubblici o a soggetti privati	3,667	2,000	7	a) ELUSIONE delle disposizioni e dei regolamenti al fine di favorire l' interesse di un ente o di un privato b) Liquidazione del contributo non conforme alla rendicontazione o in assenza di documentazione necessaria	Verifica annuale con estrazione a campione dei contributi erogati rispetto alle disposizioni previste dalla Giunta/regolamenti o altro Pubblicazione su Amministrazione Trasparente di tutti i contributi economici erogati	- Monitoraggio delle azioni previste	dicembre 2016	Responsabile Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio

Settore Ragioneria e Finanze

STRUTTURA ORGANIZZATIVA COMPETENTE	PROCESSI / PROCEDIMENTI	VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITÀ	VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	RISCHI PREVEDIBILI	MISURE DA METTERE IN ATTO	INDICATORI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE E DELL'AZIONE
SETTORE RAGIONERIA E FINANZE	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	4,5	2,75	13	Discrezionalità nell'assegnazione dei contributi	Adozione di uno o più atti di indirizzo della Giunta Comunale per definire l'importo del contributo e la tempistica di erogazione definendo criteri oggettivi per la quantificazione del contributo	Adozione atto della Giunta e numero annuo di controlli sulle rendicontazioni	Anno 2016	Responsabile di Settore
SETTORE RAGIONERIA E FINANZE	Attività connesse alla gestione delle entrate patrimoniali dell'Ente	3,16	1,75	6	Mancato rispetto del regolamento cimiteriale nell'assegnazione dei loculi o nell'applicazione delle tariffe	- Procedura formalizzata che garantisca la tracciabilità delle istanze in caso di operazioni cimiteriali - Monitoraggio del procedimento in caso di assegnazione di nuovi loculi	Monitoraggio delle azioni previste ed assenza di reclami dei Cittadini	Già in atto	Responsabile di Settore
SETTORE RAGIONERIA E FINANZE	Attività connesse alla gestione delle entrate tributarie dell'Ente	4,16	2,75	12	Scelta discrezionali delle tipologie di immobili/contribuenti da sottoporre a controllo o omissione di adempimenti necessari all'accertamento dei tributi	Monitoraggio del procedimento di controllo sull'evasione	Monitoraggio delle azioni previste	Già in atto	Responsabile di Settore

Settore Affari Generali e Demografici

STRUTTURA ORGANIZZATIVA COMPETENTE	PROCESSI / PROCEDIMENTI	VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITÀ	VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	RISCHI PREVEDIBILI	MISURE DA METTERE IN ATTO	INDICATORI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE E DELL'AZIONE
SEGRETERIA	ISTRUTTORIA RELATIVA A NOMINE IN ENTI PARTECIPATI DAL COMUNE	2,50	3,00	8	Scarso controllo sulle procedure di nomina e verifica dei requisiti	- Aggiornamento dell'atto di indirizzo per la nomina e la designazione dei rappresentanti del Comune - Elenco delle nomine politiche conferite, da pubblicarsi sul sito istituzionale dell'Ente in conformità alla normativa vigente	Verifica annuale del mantenimento del possesso dei requisiti di compatibilità in capo ai soggetti nominati mediante autodichiarazione anche tramite consultazione internet	In atto (delibera consigliare n. 66 del 15/7/2014)	RESPONSABILE DI SETTORE
SERVIZI DEMOGRAFICI	GESTIONE ARCHIVIO SERVIZI DEMOGRAFICI	2,67	1,50	4	Fuga di notizie verso soggetti non autorizzati – Accessi non legittimati	- Sistemi controllati d'accesso anche tramite estensione della adesione ad ANACNER - Tracciabilità degli accessi (solo dietro autorizzazione ed a soggetti istituzionali)	Attuazione delle azioni previste ed assenza di segnalazioni dei Cittadini	In atto	RESPONSABILE DI SETTORE
SERVIZI DEMOGRAFICI	CITTADINANZA PER DECRETO DEL	2,50	2,00	5	Non rispetto dell'ordine temporale dei decreti	-Tracciabilità delle fasi del procedimento	Controllo annuale a campione	In atto	RESPONSABILE SERVIZI

	MINISTERO								DEMOGRAFICI
SERVIZI DEMOGRAFICI	ELEZIONE DI CITTADINANZA DI NEO DICIOTTENNI NATI IN ITALIA	2,50	2,00	5	Discrezionalità nella valutazione della sussistenza dei requisiti	- Controllo puntuale in back office dei requisiti per l'accertamento sindacale - Tracciabilità di tutte le fasi del procedimento	Controllo annuale a campione	In atto	RESPONSABILE SERVIZI DEMOGRAFICI
SERVIZI DEMOGRAFICI	ACQUISTO DI CITTADINANZA DI MINORI CONVIVENTI CON IL GENITORE	2,50	2,00	5	Discrezionalità nella valutazione della sussistenza dei requisiti (convivenza con il genitore)	Effettuazione di accertamento tramite servizi scolastici o da parte di agenti di Polizia Municipale	Controllo annuale a campione	In atto	RESPONSABILE SERVIZI DEMOGRAFICI
SERVIZI DEMOGRAFICI	RICONOSCIMENTO DI CITTADINANZA JURE SANGUINIS	2,67	2,00	5	Discrezionalità nella valutazione della sussistenza dei requisiti	- Doppio controllo dei requisiti (Responsabile di Servizio e RESPONSABILE DI SETTORE)	Controllo annuale a campione	Nel 2016	RESPONSABILE SERVIZI DEMOGRAFICI
SERVIZI DEMOGRAFICI	ANNOTAZIONI DI STATO CIVILE	2,50	1,75	4	errata o falsa annotazione al fine di attribuire un ingiusto vantaggio all'intestatario	- Rotazione del personale addetto	Controllo annuale a campione e numero di ricorsi / prov. A.G.O. contro la mancata annotazione	In atto	RESPONSABILE SERVIZI DEMOGRAFICI
SERVIZI DEMOGRAFICI	RESIDENZA ANAGRAFICA (ISCRIZIONI / VARIAZIONI / CANCELLAZIONI)	2,50	1,75	4	Discrezionalità nella valutazione in caso di accertamenti non univoci o negativi.	- Tracciabilità delle fasi del procedimento - Rotazione del personale addetto	Controllo a campione delle pratiche di residenza da parte di soggetti diversi dall'istruttore	In atto In atto	RESPONSABILE SERVIZI DEMOGRAFICI
MESSI COMUNALI	NOTIFICHE	3,00	2,00	6	Mancata, ritardata o irregolare notifica al fine di attribuire un ingiusto vantaggio al destinatario	Rotazione del personale	Controllo annuale a campione	Nel 2016	RESPONSABILE DI SETTORE
TUTTO IL SETTORE	GESTIONE ACCESSO AGLI ATTI	2,33	2,00	5	-Non rispetto delle scadenze temporali -Disomogeneità nella valutazione delle richieste - Violazione della privacy	- Standardizzazione della modulistica - Monitoraggio dei tempi di evasione e delle tipologie di richieste - Stesura di linee guida per l'accesso alle banche dati - Documento programmatico della sicurezza	Controllo su eventuali segnalazioni dei cittadini e numero di richieste; tempistica di risposta < a gg 30	In atto.	RESPONSABILE DI SETTORE RESPONSABILE DEI Servizi informativi
U.R.P.	GESTIONE DEI RECLAMI	2,33	1,75	4	- Discrezionalità nella gestione - Non rispetto di limiti temporali per la risposta	- Procedura formalizzata a livello di Ente per la gestione delle segnalazioni esterne e dei reclami - Attività formativa dei confronti degli operatori di front-office	Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di evasione	In atto	RESPONSABILE DI SETTORE
U.R.P.	ATTIVITÀ DI SPORTELLO AL PUBBLICO	2,17	1,50	3	Disomogeneità nell'evasione della pratica	-Turnazione del personale e/o assegnazione casuale delle pratiche - Momenti di confronto collegiali su come gestire in fase di front-office alcune tematiche "critiche"	Monitoraggio annuale sull'attuazione Segnalazioni da parte dei Cittadini	In atto	RESPONSABILE DI SETTORE
					Maneggio danaro	Emissione documenti soggetti a bollo tramite l'ausilio di supporti informatici	Rendiconti mensili di cassa	In atto	Agente contabile
UFFICIO SPORT SEGRETERIA	EROGAZIONE DI CONTRIBUTI E BENEFICI ECONOMICI ad associazioni e soggetti del terzo settore no profit - somme di denaro -concessione Patrocinio - prestazione gratuita di servizi	3,83	3,00	12	Scarsa trasparenza/poca pubblicità e disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste	Pubblicizzazione dei criteri e delle condizioni di assegnazione	Monitoraggio annuale sull'attuazione	In atto	RESPONSABILE DI SETTORE
					Arbitrarietà nell'assegnazione dei contributi. Utilizzo improprio Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	- Determinazione in sede di PEG delle somme da destinare a contributi ordinari e straordinari nel rispetto del relativo regolamento. -Standardizzazione della	Controllo a campione per verificare il rispetto del regolamento vigente, nonché dalla documentazione	In atto	RESPONSABILE DI SETTORE

	- fruizione gratuita o a prezzo agevolato di spazi, locali, strutture, impianti e attrezzature di proprietà dell'ente - utilizzo di personale dipendente					modulistica per l'ottenimento del beneficio - Iscrizione nel registro Regionale o comunale delle associazioni di promozione sociale/volontariato/ etc.	giustificativa		
SEGRETERIA	Utilizzo di sale, impianti e strutture di proprietà Comunale	2,50	3,00	8	-Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità -Disomogeneità di trattamento -Difficoltà dell'utilizzo della sede rispetto a quanto concesso	- Maggiore e più chiara pubblicizzazione sul sito comunale delle strutture offerte e dei loro costi e delle modalità di accesso per ciascuna struttura - Definizione dei criteri da parte dello specifico regolamento	Effettuazione di controlli specifici e/o a campione e numero di richieste accolte rispetto alle richieste pervenute	Nel 2016 In atto	RESPONSABILE DI SETTORE
U.R.P.	Rilascio della carta d'identità	2,17	1,75	4	- Attribuzione di false generalità - Rilascio a soggetto non idoneo	Controllo identità del richiedente Controllo banche dati anagrafiche per possesso dei requisiti (età, espatrio, impedimenti, etc.)	Effettuazione dei controlli previsti e numero di provvedimenti giudiziari per falsa attestazione di identità	In atto	Personale sportello polifunzionale
U.R.P.	Autentiche di firma Autentiche di copie	2,17	1,75	4	- False autenticazioni per mancato accertamento dell'identità. - Possibile connivenza per l'acquisto di benefici	Controllo del documento di riconoscimento	Effettuazione dei controlli previsti e numero citazioni in giudizio per querela di falso	In atto	Personale sportello polifunzionale

Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio

STRUTTURA ORGANIZZATIVA COMPETENTE	PROCESSI / PROCEDIMENTI	VALORI FREQUENZE DELLA PROBABILITÀ	VALORI IMPORTANZA DELL'IMPATTO	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	RISCHI PREVEDIBILI	MISURE DA METTERE IN ATTO	INDICATORI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE DELL'AZIONE
Sportello Unico Edilizia	Gestione degli atti abilitativi (permessi di costruire)	4,50	2,25	11	Disomogeneità nelle valutazioni (applicazione normativa specifica/di settore)	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"; - Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche e delle richieste di integrazione; - Codificazione dei criteri di controlli sulle dichiarazioni; - Verifica della conclusione di tutte le pendenze autorizzatorie relative all'immobile; - Compilazione di check list puntuale per istruttoria	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle azioni previste	Dicembre 2016	Responsabile del Settore

						obbligatoria da allegare secondo l'elenco predisposto dalla Regione Emilia Romagna.			
					Mancato rispetto ordine cronologico esame delle istanze	Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" - Procedura formalizzata e informatizzata che garantisca la tracciabilità delle istanze e tiene conto dell'ordine cronologico di arrivo salve motivate eccezioni;	Monitoraggio e reporting annuale dei tempi di evasione istanze estratte a sorte per un campione di almeno il 25%	Dicembre 2016	Responsabile del Settore
				Errata determinazione contributo di costruzione effettivamente dovuto	Rischio "Errato calcolo del contributo dovuto" - procedura informatizzata per la determinazione del contributo di costruzione mediante l'impiego del software accessibile dal sito del Comune di Soliera				
Sportello Unico Edilizia	Autorizzazioni paesaggistiche	4,33	2,50	11	Mancato rispetto ordine cronologico di presentazione; monitoraggio scadenze temporali	Rischio " Non rispetto ordine cronologico" - Procedura formalizzata e informatizzata che garantisca la tracciabilità delle istanze e tiene conto dell'ordine cronologico di arrivo salve motivate eccezioni	Monitoraggio e reporting annuale dei tempi di evasione istanze	Dicembre 2016	Responsabile del Settore
Sportello Unico Edilizia	Controllo comunicazioni inizio lavori (CIL)	4,00	2,25	9	Disomogeneità nelle valutazioni	Rischio: "Disomogeneità delle valutazioni" (mancata verifica delle condizioni di ammissibilità) - Controllo sistematico delle pratiche; - Adeguamento della modulistica da utilizzare per la presentazione della comunicazioni inizio lavori; - Adeguamento del software in uso per la gestione delle pratiche edilizie (nuove scadenze e iter procedimentale a seguito modifiche L.R.15/2013); - Adeguamento della modulistica per la presentazione delle pratiche edilizie, con indicazione della documentazione obbligatoria da allegare secondo l'elenco predisposto dalla Regione Emilia Romagna.	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle azioni previste e Segnalazioni da parte dei Cittadini.	Dicembre 2016	Responsabile del Settore
Sportello Unico Edilizia	Controllo della segnalazione di inizio di attività edilizie (SCIA)	4,33	2,25	10	Assenza di criteri di campionamento; Non rispetto delle scadenze temporali;	Rischio "Assenza di criteri di campionamento" - Atto di coordinamento tecnico sui criteri di definizione dei campioni di pratiche edilizie soggette a controllo e sulle modalità di svolgimento dell'ispezione delle opere edilizie realizzate (art.12 L.R. n. 15/2013).	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle azioni previste Segnalazioni da parte dei Cittadini	già in atto	Responsabile del Settore
Sportello Unico Edilizia	Rilascio certificato conformità edilizia e agibilità	4,50	2,25	11	Assenza di criteri di campionamento Omesso controllo eventuali difformità edilizie/abusi edilizi	Rischio "Assenza criteri di campionamento" - Atto di coordinamento tecnico sui criteri di definizione dei campioni di pratiche edilizie soggette a controllo e sulle	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle azioni previste Segnalazione dei Cittadini in rapporto	Dicembre 2016	Responsabile del Settore

						<p>modalità di svolgimento dell'ispezione delle opere edilizie realizzate (art.12 L.R. n. 15/2013).</p> <p>Rischio "omesso controllo della documentazione allegata alla richiesta e omesso controllo"</p> <ul style="list-style-type: none"> - Previsione di pluralità di firme sull'istruttoria (amministrativa e tecnica) - Adeguamento della modulistica per la presentazione delle pratiche edilizie, con indicazione della documentazione obbligatoria da allegare secondo l'elenco predisposto dalla Regione Emilia Romagna. 	ai procedimenti avviati		
Sportello Unico Edilizia	Gestione degli abusi edilizi	4,00	2,75	11	Discrezionalità nell'intervenire Disomogeneità dei comportamenti Non rispetto delle scadenze temporali	<p>Rischio "Discrezionalità nell'intervenire e non rispetto delle scadenze temporali "</p> <ul style="list-style-type: none"> - Pianificazione incontri periodici per regolarizzare ed uniformare i comportamenti. - Predisposizione di scadenziario dove tenere controllate le varie fasi del processo e restituzione di un report annuale dei controlli effettuati; - implementazione dei dati verificati nel software gestionale delle pratiche edilizie riguardanti il fabbricato oggetto dell'accertamento. 	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle azioni previste	Dicembre 2017	Responsabile del Settore
Pianificazione e Sviluppo del Territorio	Idoneità alloggiativa	3,67	2,25	9	Disomogeneità delle Valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	<p>Rischio "Disomogeneità dei valutazioni"</p> <ul style="list-style-type: none"> - Procedura formalizzata ed informatizzata che consenta di controllare l'operato. 	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle azioni previste	Dicembre 2016	Responsabile del Settore
Pianificazione e Sviluppo del Territorio	Approvazione dei piani attuativi	4,83	2,75	14	Non rispetto delle scadenze temporali	<p>Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali"</p> <ul style="list-style-type: none"> - Predisposizione di scadenziario dove tenere controllate le varie fasi del processo. 	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle azioni previste	Dicembre 2017	Responsabile del Settore
Servizio Interventi Economici	Controllo della SCIA	4,50	2,25	11	Non rispetto delle scadenze temporali	<p>Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali"</p> <ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio dei tempi di realizzazione dei controlli e verifica dell'opportunità di adozione di criteri di campionamento delle pratiche da controllare. 	Report annuale del monitoraggio dei tempi di verifica delle dichiarazioni	Dicembre 2017	Responsabile del Settore
Ufficio Autorizzazioni Impianti pubblicitari	Autorizzazioni impianti pubblicitari	2,83	1,50	5	Non rispetto delle scadenze temporali	<p>Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali"</p> <ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio dei tempi di istruttoria delle istanze 	Monitoraggio annuale dell'attuazione delle azioni previste	Dicembre 2017	Responsabile del Settore